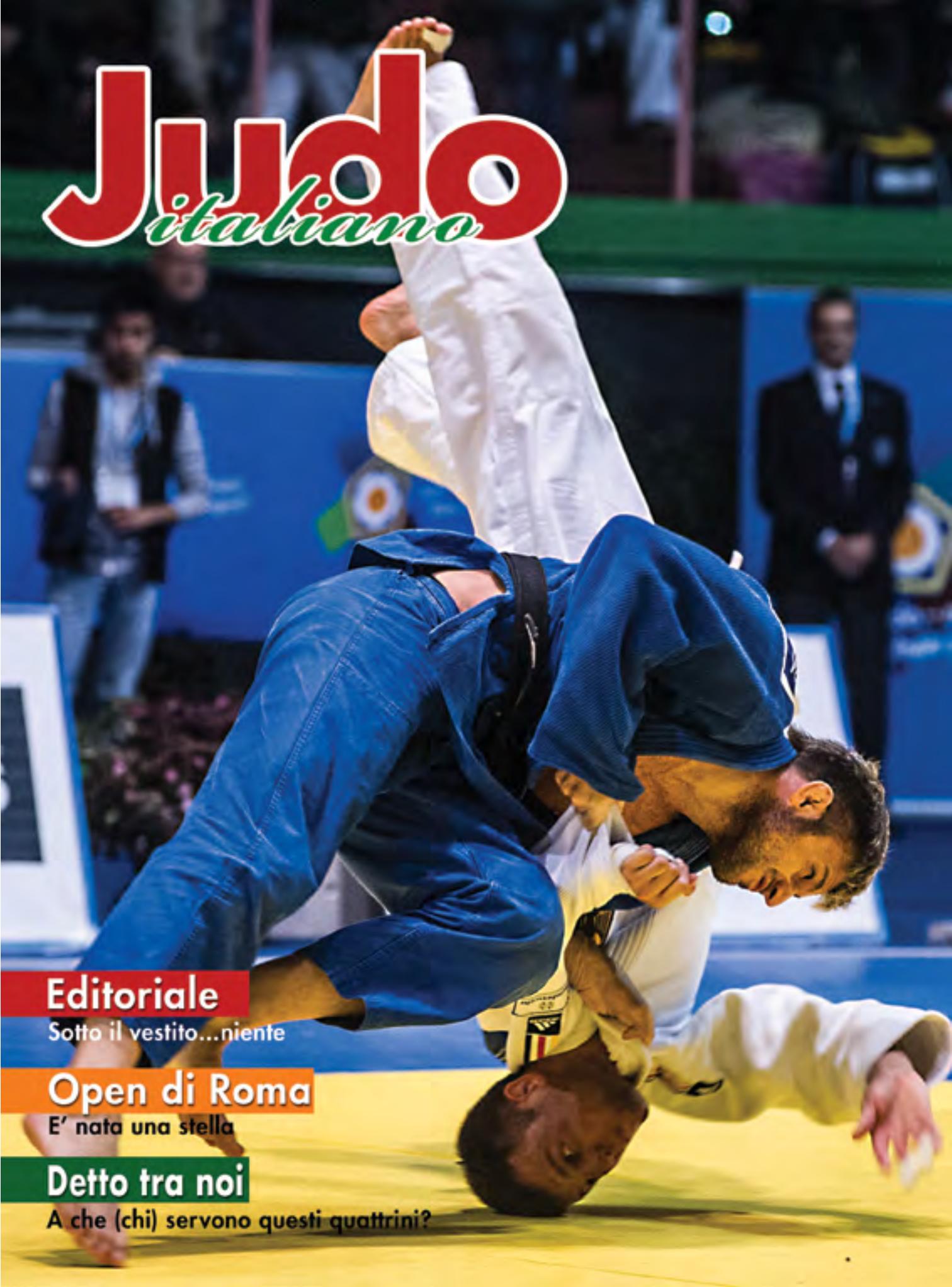


Judo

italiano



Editoriale

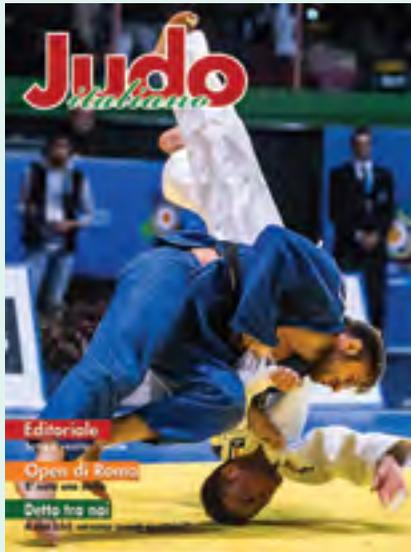
Sotto il vestito...niente

Open di Roma

E' nata una stella

Detto tra noi

A che (chi) servono questi quattrini?



Foglio informativo a cura dell'associazione Judo Italiano
 Foglio spedito via mail a tutti i soci e a tutti coloro i quali ne facciamo richiesta specifica.
 Le foto sono di **Pino Morelli**
 Le foto degli articoli di Livio Toschi sono dell'**Archivio Toschi**.
 La foto di copertina è di **Emanuele Perini**



6



10

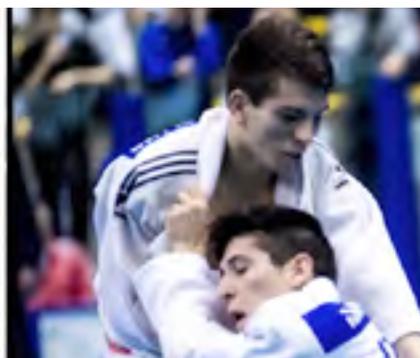


www.judoitaliano.it

FB: judoitaliano

www.facebook.com/pages/Judo-italiano/546881758776544

info@judoitaliano.it



12





Editoriale 5
Sotto il vestito niente

Open di Roma Men 6
207 atleti in gara

Open Oberwart Women 10
Niente medaglie per le azzurre

Alpe Adria 12
L'Alpe Adria va a 1000

Intervista 16
Il giovane di buone intenzioni

Judo Divertente 20
La pressione nella caduta

Match Analysis 26
Ecco chi studia per noi

Giancarlo Bagnulo 28
Vedere il judo dalla radice

Non fermarsi mai 32
Intervista a Roberto Tamanti

CSEN, un successo 36
Campionato Nazionale Judo

Detto tra noi 39
A che (chi) servono questi quattrini?

Gli albori del Judo 40
di Livio Toschi

Solo per i nostri Abbonati a Judo italiano

è arrivata l'applicazione per leggerlo e guardare i contenuti su smartphone, iPad, iPhone, Tablet, Android

**Abbonarsi Costa Solo
€10,00 l'anno**



JUDO italiano, da questo mese, mette a disposizione dei propri abbonati un ulteriore servizio: la pubblicità degli eventi organizzati dalle loro società. Ogni insegnante o scuola di judo che volesse organizzare un evento avrà a disposizione una pagina del giornale per pubblicizzare l'evento partendo dai tre mesi precedenti l'evento stesso fino al mese successivo al termine con un articolo e foto di tutta la manifestazione. Nel frattempo la locandina dell'evento sarà on line sul sito www.judoitaliano.it e sulla pagina **Facebbok di JUDO italiano**. Chiunque sia interessato a pubblicizzare la propria attività o il proprio evento dovrà effettuare un **minimo di 5 abbonamenti** da regalare a chi vuole. Per ogni ulteriore informazione potrete visitare il sito www.judoitaliano.it o scrivere direttamente a: info@judoitaliano.it

Abbonamento a “Judoitaliano”

Continua il successo di JUDO italiano presso tutti i judoka che lo ricevono, molti ci contattano e molti si iscrivono, moltissimi aggiungono mi piace sulla nostra pagina FB. Ma la gestione e la produzione della rivista ha dei costi che stiamo cercando di minimizzare e per questo vi ribadiamo l'offerta di un abbonamento annuale ad un prezzo veramente irrisorio: 10,00 Euro l'anno, per 10 numeri pieni di informazioni e di servizi dedicati solo ed esclusivamente ai soci.

Per abbonarvi e ricevere ogni mese la rivista potete pagare tramite PayPal, o carta di credito, utilizzando il pulsante che si trova nel sito: www.judoitaliano.it

Grazie a Tutti per il sostegno che vorrete offrirci.

Massima efficienza informativa (da parte nostra) col minimo sforzo economico (da parte vostra)

Editoriale

Sotto il vestito **Niente**

Il “vecchio”, per chi se lo ricorda, Città di Roma, negli anni si è paludato e informatizzato con molte novità. E’ diventato un torneo ai massimi livelli europei che la nostra “giovane Federazione ha saputo ben organizzare nei minimi dettagli, come nei grandi tornei di nazioni più “evolute” di noi in campo judoistico. Ho notato un ambiente socievole e di grande spessore professionale nella tribuna stampa come nel parterre tecnico e grande attenzione nell’ospitalità che si ritrova solo nei grandissimi eventi mondiali e olimpici. Un bel vestito per il nostro palazzo dello sport ma che, purtroppo, non ha visto la partecipazione di tutti i nostri ragazzi nazionali. La ragione è tutta tattica o, meglio, nella diversità di punteggio accreditato agli atleti partecipanti. A Roma per avere qualche “buon punto” era necessario salire sul podio, in altre competizioni sarebbe bastato aver superato il turno per acquisire punti.

Se devo essere sincero a me non piace molto questo modo di ragionare. Le inutili tattiche non portano a nulla anche perchè vivono di speranza e non possono reggersi su nessuna verifica. La nostra prima squadra doveva combattere sui tatami di casa, sarebbe stata una grande occasione per divulgare la nostra disciplina ed esaltare un probabile risultato che avremo utilizzato come volano per farci conoscere meglio dai media che, si sa, ci trascurano non poco.

Oltre tutto, ben vengano le scelte tecniche perchè chi è preposto a prendere decisioni se ne deve assumere le responsabilità ma, almeno, un comunicato che metta al corrente gli addetti ai lavori e tutti i tifosi della nazionale sarebbe stato gradito.

I tempi sono cambiati ed è cambiato il modo di comunicare. Tutto il mondo comunica perchè ogni abitante sulla terra è abilitato a farlo su scala mondiale grazie al suo smartphone, ma la gente comunica di tutto, lo sappiamo, dal raffreddore all’unghia dell’alluce pitturata. E, purtroppo, la triste verità è che hanno ragione loro. Se sai comunicare gli altri sanno che esisti, se non lo fai, semplicemente non esisti.

Credo sia arrivato il tempo, per la Federazione, di comunicare diversamente le scelte e le intenzioni della nostra nazionale maggiore perchè sono cambiati i tempi e una disciplina sportiva che sa comunicare è seguita meglio anche da un pubblico non proprio “dedicato” al judo, per esempio.

Quindi, abbiamo giocato in casa e la possibilità di medaglia doveva essere “una certezza”. Sappiate che il judo sta morendo e se non lo enfatizziamo in ogni occasione disponibile perdiamo ancora più terreno nei confronti degli altri sport. Questo avvenimento avrebbe dovuto essere una festa e i bambini sarebbero stati entusiasti di chiedere l’autografo ai propri beniamini ma così non è stato per cui, da un punto di vista dell’immagine, un fiasco completo.

Ed è un peccato perchè tutti i presenti sugli spalti, dalla stampa ai tecnici erano concordi nel definire questa competizione bella e benissimo organizzata, sotto ogni punto di vista. Ma tutti concordi nell’ammettere una sconfitta su tutti i fronti della nostra squadra.

E poi anche nel judo, si sa, ci sono gli allenatori della domenica che hanno una soluzione per tutto e, su tutto, dicono la loro; questi due giorni hanno vissuto di grande gloria personale sentenziando su tutto ciò che avveniva: preparazione atletica scarsissima, judo tecnico inesistente, tattica del combattimento mai vista, spirito di squadra forse, ma non c’era la squadra. Quanto è facile parlare quando si sta seduti su una poltrona e non si conosce neanche il sapore di una goccia di sudore. Il pubblico, comunque, quello che non viene mai considerato, ha applaudito i nostri ragazzi anche quando hanno perso, e non ho visto nessuno alzarsi prima che uscissero sconfitti dal tatami, li hanno aspettati e applauditi seppur sconfitti perchè il pubblico e i ragazzi della nostra nazionale sanno assumersi le proprie responsabilità.

Un Open, dunque, ben vestito ma sotto il vestito...niente.

Pino Morelli

European Judo Open Men

Roma 2015

La competizione ha visto la partecipazione di 37 nazioni per un totale di 207 atleti di tutto rispetto.

Il Palafijlkam si veste di internazionalità, lo fa con maestria ed entra di buon diritto all'interno del circuito internazionale delle migliori competizioni continentali. L'organizzazione perfetta, curata nei minimi particolari in ogni settore, ha "diplomato" la nostra federazione che tra tante difficoltà e venti contrari sta intraprendendo la strada del rinnovamento. La macchina organizzativa della Fijlkam va, dunque, premiata e vanno riconosciuti i meriti ad uno staff sempre più attento e professionale diretto con cura dal Presidente e dal Segretario Generale.

La competizione ha visto la partecipazione di 37 nazioni per un totale di 207 atleti di tutto rispetto. Nella squadra italiana si sono registrate importanti defezioni che, in mancanza di comunicati chiari e attendibili, non trovano giustificazione alcuna visto che il torneo è tra quelli validi per la qualificazione olimpica. L'unico assente giustificato, ma per sentito dire – senza comunicato ufficiale - è stato Matteo Piras. Diciamo subito che i migliori piazzamenti italiani sono stati conquistati da Maddaloni e Giovanni

Carollo, entrambi al quinto posto. Maddaloni è partito bene e ha conquistato gli spalti con il suo judo esplosivo ma che ha avuto, cronometro alla mano, due minuti e mezzo di autonomia media per ogni combattimento. Peccato perché l'atleta partenopeo è in grado di risvegliare la tifoseria e rendere partecipe il pubblico alle sue performance. Nell'incontro per il terzo posto sembra stravincere e si presenta con un morote che se fosse stato portato bene fino alla fine avrebbe fatto esplodere il PalaPellicone



foto Pino Morelli



foto Emanuele Perini

categoria, ritorna sul tatami deciso e si fa notare per il suo bel judo ma un passaggio come questo segnerebbe chiunque e finisce le sue energie proprio contro il francese Brisson, in un combattimento che sta vincendo alla grande. Anche nel recupero, contro lo sloveno Zgank parte benissimo ma si fa sorprendere da un morote che lo ferma al quinto posto. Ritengo quella di Carollo un'ottima prova che ci fa ben sperare nel suo talento per il futuro.

ma passati i faticosi 2 minuti e trenta cala visibilmente la sua carica e resta vittima del suo avversario. Giovanni Carollo, dopo il passaggio di



foto Pino Morelli



foto Pino Morelli

Tutti gli altri atleti si sono fermati al primo o al secondo turno dimostrando, comunque, la determinazione giusta per affrontare sfide importanti nel prossimo futuro. Una nota particolare



Foto Emanuele Portini



Foto Emanuele Portini

voglio spenderla per Augusto Meloni; questo ragazzo ha capacità e potenzialità notevoli per il bel judo che esprime, credere in lui e lavorarci sopra potrebbe risultare la mossa vincente in vista di appuntamenti importanti. In definitiva una buona gara per i nostri giovani che hanno acquisito esperienza ma è triste

e allarmante constatare che per la prima volta, in tanti anni, siamo usciti da un trofeo internazionale, casalingo, senza medaglie. A me non piacciono i discorsi, usciti per giustificare questa sconfitta italiana, con i se e i ma perché si basano sul nulla assoluto e servono solo a formulare frasi ad effetto. Se arriveranno medaglie da Dusseldorf non riscatteranno nulla perché non abbiamo nulla da riscattare, non abbiamo perso l'onore, abbiamo solo perso una grande occasione.

-60 kg

1. OSHIMA, Yuma JPN
2. PAPINASHVILI, Amiran GEO
3. GARRIGOS, Francisco ESP
3. TRBOVC, Matjaz SLO
7. ANDREOLI, Fabio ITA
7. DI LORETO, Carmine Maria ITA



Foto Emanuele Portini

-66 kg

1. FLICKER, Tal ISR
2. TATARASHVILI, Tornike GEO
3. OTTAVIANI, Julien FRA
3. TAKAJO, Tomofumi JPN
7. BRUNO, Emanuele ITA

-73 kg

1. SHAVDATUASHVILI, Lasha GEO
2. TATALASHVILI, Nugzari GEO
3. SUN, Shuai CHN
3. WANDTKE, Igor GER
5. MADDALONI, Marco ITA



foto Emanuele Perini

-81 kg

1. MARUYAMA, Goki JPN
2. MARESCH, Sven GER
3. KALABEGASHVILI, Shalva ESP
3. KIM, Jae-Bum KOR

-90 kg

1. BAKER, Mashu JPN
2. BRISSON, Nicolas FRA
3. GVINIASHVILI, Beka GEO
3. ZGANK, Mihael SLO
5. CAROLLO, Giovanni ITA

-100 kg

1. HAGA, Ryunosuke JPN
2. NIKIFOROV, Toma BEL
3. FONSECA, Jorge POR
3. KRONBERGER, Christoph AUT

+100 kg

1. HARASAWA, Hisayoshi JPN
2. MATIASHVILI, Levani GEO
3. IWAO, Keita JPN
3. KIM, Soo-Whan KOR



foto Emanuele Perini

European Open Women Oberwart 2015

Si è conclusa senza medaglie anche la trasferta femminile in Austria per l'European Open Women a Oberwart. Con 27 nazioni presenti per un totale di 129 atlete la gara si è dimostrata di grande livello ma ha lasciato le nostre atlete senza nessuna medaglia. I migliori piazzamenti sono stati quelli di Martina Lo Giudice (57 Kg) che ha terminato la gara al 5° posto ed Elisa Marchiò (78 Kg) che si è classificata 7°.

Le nostre ragazze possono aspirare a traguardi ben più ambiti per le potenzialità che sanno esprimere sul tatami ma, evidentemente, questo è un periodo nero per le nostre nazionali che si devono accontentare di guardare i loro colleghi da sotto i gradini del podio.

48 kg

1. SAHIN, Ebru TUR
2. UNGUREANU, Monica ROU
3. AKKUS, Sumeyye TUR
3. LOKMANHEKIM, Dilara TUR

-52 kg

1. MA, Yingnan CHN
2. HASHIMOTO, Yuki JPN
3. CHITU, Andreea ROU
3. PERENC, Agata POL

-57 kg

1. MATSUMOTO, Kaori JPN
2. RECEVEAUX, Helene FRA
3. BEAUCHEMIN-PINARD, Catherine CAN
3. CAPRIORIU, Corina ROU
5. LO GIUDICE, Martina ITA



-63 kg

1. UNTERWURZACHER, Kathrin AUT
2. MINEI, Miho JPN
3. LIVESEY, Amy GBR
3. YEATSBROWN, Katiejemima GBR

-70 kg

1. GRAF, Bernadette AUT
2. ZUPANCIC, Kelita CAN
3. MANSOUR, Lola BEL
3. NUN IRA, Karen JPN

-78 kg

1. UMEKI, Mami JPN
2. HAMADA, Shori JPN
3. GIBBONS, Gemma GBR
3. THIELE, Kerstin GER

+78 kg

1. TACHIMOTO, Megumi JPN
2. YU, Song CHN
3. INAMORI, Nami JPN
3. KOCATURK, Gulsah TUR



L'Alpe Adria va a 1000

di Enzo De Denaro

Nippon Napoli (cadetti) ed Akiyama (junior) dominatori del 20° Trofeo Alpe Adria

Poco meno di mille gli atleti in gara, seicentosette nella classe cadetti, trecentosettantaquattro nella classe juniores per 245 club di nove nazioni, sono questi i numeri dell'edizione numero venti del Trofeo internazionale Alpe Adria organizzato dal Dif Yama Arashi Udine nel Palagetur a Lignano Sabbiadoro. Due le giornate di gara, entrambe particolarmente intense ed agguerrite ma che, sia fra i cadetti che negli juniores, hanno avuto i protagonisti principali negli atleti italiani, che si sono aggiudicati complessivamente 24 medaglie d'oro sulle 33 assegnate, lasciandone soltanto nove a Slovenia (5), Croazia (3) e Austria (1). La rappresentativa dell'Azerbaijan è ritornata a casa senza primi posti, lontanissima dal podio Leyla Aliyeva, prima all'Alpe Adria 2014 nei 48 kg (nello stesso anno è stata seconda ad Europei e Youth Olympic Games nei 44) e seconda all'Alpe Adria 2013 nei 44 kg (quando vinse Europei ed argento



mondiale cadetti nei 40), ha gareggiato nei 52 kg perdendo subito da Anja Stangar, slovena che ha vinto la categoria, ma dopo una vittoria ha perso nuovamente con Ludovica Lentini, poi terza. Una sola medaglia per la squadra azera, quella del



JUDO italiano
12





terzo posto nei 66 kg juniores meritata da Ilkin Babazada, praticamente lo stesso risultato ottenuto dall'Estonia, andata a segno con Otto Krister Imala, terzo nei 100 kg juniores. La differenza è che Imala dall'Estonia ci è venuto da solo, zaino in spalla, mentre l'Azerbaijan ha partecipato con sette atleti come rappresentativa nazionale. Italiani protagonisti dunque, e la sensazione è stata quella che sui tatami dell'Alpe Adria si siano dati appuntamento tutti i migliori delle classi cadetti e juniores, e le sfide che si sono consumate hanno lasciato un'impressione ed un pathos da campionato italiano



vero e proprio. La giornata riservata ai cadetti ha registrato la supremazia del Nippon Napoli, salito sul podio cinque volte per tre medaglie d'oro, una d'argento e una di bronzo, mentre l'Akiyama Settimo si è imposto nella giornata degli juniores con tre primi ed un terzo posto, aggiudicandosi anche il trofeo (un olio su tela dell'artista Erna Vukmanic) con un totale di dieci medaglie (4-3-3) davanti al Nippon Napoli (4-2-1). Il contesto è stato

allestito con attenzione e rispetto, e per descriverlo prendiamo a prestito le parole di Nicandro Buono: "L'Alpe Adria ha aggiunto un altro record, tra i tanti ottenuti in 20 anni di storia: l'edizione di quest'anno ha rappresentato l'introduzione per la prima volta in Italia della seconda telecamera per il C.A.Re System, ovvero la prova televisiva a disposizione degli arbitri. I sei tatami allestiti nel PalaGeTur di Lignano Sabbiadoro erano pertanto corredati di 12 telecamere dedicate alla prova televisiva, più altre due dedicate alla diretta streaming, che nel week end ha totalizzato circa 8.000 visualizzazioni". Un'altra innovazione (almeno per quanto riguarda



l'Italia) è stata proposta nell'aggiornamento dei tabelloni di gara on-line, un sito Live-Results cui ci si poteva collegare via internet, che in due giorni ha registrato 1968 visitatori diversi per un totale di 134.522 accessi da dieci nazioni, oppure attraverso un server interno che, nonostante non richiedesse password di connessione, è stato utilizzato molto meno. Ad Alessandro Cossutti, judoka master





del club ed informatico di professione, il merito per aver realizzato un sistema nuovo che va ad aggiungersi a quelli con i quali IJF ed EJU hanno rivoluzionato la comunicazione del judo agonistico a livello planetario. Particolarmente significativa la premiazione che Milena Lovato, direttore tecnico del Dif Yama Arashi Udine, ha annunciato prima dell'inizio delle gare juniores, domenica mattina. La targa del ventennale del torneo è stata consegnata a Letizia Pinosio, chiamata a rappresentare il Presidente del club Luciano Lovato, assente per motivi di salute e con l'auspicio che vinca la lotta con la malattia, rimane il simbolo esemplare di tutto il volontariato (del club e non) che costituisce una squadra di lavoro unica, infaticabile e garbata. Una targa è andata a Maria Grazia Perrucci che, con disponibilità, competenza e "sempre con il sorriso", è stata decisiva negli anni per il cambio di qualità del torneo, quindi alla FIJLKAM, rappresentata dal consigliere nazionale Giovanni Strazzeri, per aver accompagnato la crescita della gara riconoscendo e valorizzando le sue peculiarità.

Junior maschile

55:

1) Andrea Carlino (Akiyama Settimo); 2) Andrea Ingrassia (Judo Imola); 3) Alessandro Di Muzio (Judo Mestre 2001) e Davide Corsini (Judo Club Capelletti)

60:

1) Mario Petrosino (Star Judo Club); 2) Andrea Villari (Yama Arashi Messina); 3) Isaev Ramazan (Azerbaijan) e Lorenz Wildner (Creativ Graz, AUT)

66:

1) Marco Di Capua (Nippon Napoli); 2) Giovanni Esposito (Nippon Napoli); 3) Leonardo Puppini (Skorpion Pordenone) e Ilkin Babazada (Azerbaijan)

73:

1) Renè Villanello (Akiyama Settimo); 2) Andrea



Gismondo (Fortitudo); 3) Niccolò Avallone (Akiyama Settimo) e Razvan Adrian Ciolan (Nuova Florida)

81:

1) Alessandro Bergamo (Akiyama Settimo); 2) Jonatha Altomare (Judo Piano Lago); 3) Dominik Druzeta (Istarski Borac, CRO) e Giacomo Santini (Kdk Cecina)

90:

1) Lorenzo Soverini (Dojo Equipe Bologna); 2) Aldo Nasti (Gymnagar Napoli); 3) Lorenzo Todini (Kdk S. Angelo) e Massimo Mancini (Kdk Samurai)

100:

1) Davide Pozzi (Besanese); 2) Claudio Pepoli (Preneste Roma); 3) Dino Prepelic (Impol, SLO) e Otto Krister Imala (Ookami Spordiklubi, EST)

+100:

1) Andres Felipe Moreno (Fiamme Gialle); 2) Emanuele Magazzeno (Il Gabbiano); 3) Tiziano Di Federico (Tor Lupara) e Oliver Grasso (Dynamic Center Gravina)

Junior femminile

44:

1) Elisa Adrasti (Amici nello Sport); 2) Chiara Colbacchini (Mestre 2001); 3) Lisa Marie Winter

(Judoteam Shiai-Do, AUT) e Francesca Liardo (Kdk Napoli)

48:

1) Marusa Stangar (Olimpija Lubiana, SLO); 2) Annarita Campese (New Olympic Center); 3) Agnese Dal Pian (Ceresio Castano) e Alessia Ritieni (Nuova Florida)

52:

1) Anja Stangar (Olimpija Lubiana, SLO); 2) Francesca Giorda (Centro Sport Torino); 3) Nicole Herbst (Creativ Graz, AUT) e Ludovica Lentini (Kumiai Torino)

57:

1) Samanta Fiandino (Judo Cuneo); 2) Asimina Theodorakis (Wat Stadtlau, AUT); 3) Giulia Caggiano (Banzai Cortina) e Giada Medves (Dlf Yama Arashi Udine)

63:

1) Susanne Lechner (Judoteam Shiai-Do, AUT); 2) Laura Scano (Dlf Yama Arashi Udine); 3) Chiara Cacchione (Banzai Cortina) e Marta Palombini (Muggesana)

70:

1) Soraya Luri Meret (Kuroki Tarcento); 2) Eleonora Ghetti (Mestre 2001); 3) Giorgia Stangherlin (Judo Riese Pio X) e Alice Bellandi (Judo Club Capelletti)

78:

1) Ilaria Silveri (Banzai Cortina); 2) Benedetta Sforza (Kdk Cremona); 3) Valentina Gaggero (Budo Semmon Gakko) e Daniela Vocolodi (Budokwai)

+78:

1) Eleonora Geri (Judo Incisa); 2) Debora Sala (Fortitudo); 3) Katarina Vukovic (Samobor, CRO) e Federica Pinnelli (Kerinos)

Cadetti maschile

46:

1) Leonardo Valeriani (Cus Parma); 2) Antonio Corsale (Albania); 3) Andrej Ferro (Nuova Florida) e Rupert Beiskammer (Upper Austria, AUT)

50:

1) Edoardo Mella (Akiyama Settimo); 2) Luca Rubeca (Akiyama Settimo); 3) Liborio Basirico (Bushido Trapani) e Biagio D'Angelo (Star Judo Club Napoli)

55:

1) Alessandro Aramu (Kumiai Torino); 2) Diego Rea (New Body Center Napoli); 3) Luca Carlino (Akiyama Settimo) e Giuseppe Brunetti (Judo Guglielmi)

60:

1) Luca Caggiano (Banzai Cortina Roma); 2) Gabriele Santicchi (Judo Club Segrate); 3) Manuel Sabato (Accademia Torino) e Fabio Colella (Nuova Florida Roma)

66:

1) Giovanni Esposito (Nippon Napoli); 2) Mario Monda (Nippon Napoli); 3) Andreas Lechner (Judokan Shiai Do, AUT) e Luigi Brudetti (Star Judo

Club Napoli)

73:

1) Ivo Jurkovic (Siska Lubiana, SLO); 2) Razvan Adrian Ciolan (Nuova Florida); 3) Tome Cizmic (Lika Zagreb, CRO) e Christian Parlati (Nippon Napoli)

81:

1) Andrea Fusco (Nippon Napoli); 2) Luka Parcina (Pujanke, CRO); 3) Drini Kafexhiu (Upper Austria, AUT) e Christoph Gollner (Judo Styria, AUT)

90:

1) Damjan Milosevic (Istarski Borac Pola, CRO); 2) Stefano Berbatti (Akiyama Settimo); 3) Enrico Bergamelli (Judodinamica) e Francesco Pragliola (Pass-Partout)

+90:

1) Enej Marinic (Branik, SLO); 2) Oliver Grasso (Dynamic Center Gravina); 3) Marco Truffo (Centro Sportivo Torino) e Filip Miljevic (Mladost Zagreb, CRO)

Cadette

40:

1) Sara Trina (Kumiai); 2) Gaia Bottiglieri (Sales Vomero)

44:

1) Michela Fiorini (Centro Sportivo Torino); 2) Sofia Petitto (Akiyama Settimo); 3) Rebecca Miglino (Il Centro) e Mina Pesic (Judo Club Ruma, SRB)

48:

1) Giulia Santini (Nuova Florida Roma); 2) Rossella Boccola (Judo Peschiera); 3) Federica Bontempi (Judo Yokohama) e Matilda Avila (Decasport Torino)

52:

1) Teja Tropan (Judo Klub Impol, SLO); 2) Martina Scisciola (New Olympic Center); 3) Kaja Kajzer (Judo Beograd, SLO) e Federica Luciano (Akiyama Settimo)

57:

1) Tihea Topolovec (Mladost Zagreb, CRO); 2) Julia Laber (Judo Team Salzburg, AUT); 3) Flavia Favorini (Judo Frascati) e Silvia Pellittieri (Accademia Torino)

63:

1) Nadia Simeoli (Nippon Napoli); 2) Ombretta Volpe (Girolamo Giovinazzo); 3) Arianna Manzoni (Judo Club Camerano) e Elisa Toniolo (Ginnastica Triestina)

70:

1) Karla Prodan (Pujanke, SLO); 2) Alice Bellandi (Judo Club Capelletti); 3) Ilaria Qualizza (Judo Kumiai) e Anna Fortunio (Fortitudo)

+70:

1) Annalisa Calagreti (Ginnastica Tifernate); 2) Alice Dall'Agnol (Equipe Feltre 2007); 3) Maria Hoellwart (Judo Team Salzburg, AUT) e Valeria Malerba (Judo Oleggio)

Enzo de Denaro

Il Giovane di Buone *Intenzioni*

Ingegnere ma con molta fantasia, molto educato ma estremamente deciso, cordiale ma formalissimo nel lavoro, questo è Massimiliano Benucci, il segretario della nostra Federazione. Cerchiamo di conoscerlo meglio con questa intervista.



Abbiamo incontrato il Segretario Federale della Fijlkam Massimiliano Benucci per parlare del suo ruolo istituzionale e presentarlo a quanti ancora non hanno avuto l'occasione di conoscerlo.

Ji: Signor Segretario prima di addentrarci in discorsi più federali mi piacerebbe conoscere le scelte che l'hanno portata a sedersi su questa sedia con tutte le responsabilità che ne comporta.

Benucci: La mia esperienza non attinge direttamente dal mondo sportivo in quanto mi sono laureato in ingegneria a Firenze e dopo la laurea ho avuto la fortuna di trovare

subito lavoro come ingegnere a Firenze.

Ji: Doppia mente "fortunato", un lavoro nella laurea conseguita...

Benucci: Sì, mi piaceva come lavoro ma la mia passione è stato sempre lo sport, come praticante certo, ma ho sempre avuto la passione per la parte gestionale/amministrativa. Infatti facevo, a titolo di volontariato, il dirigente di una società di pallavolo dilettantistica e anche in ambito calcistico mi sono interessato a questo aspetto.

Ji: Quando ha capito che la passione poteva diventare un lavoro?

Benucci: Quando ho saputo di un Master in Management dello Sport, organizzato dall'università di San Marino che durava nove mesi non ci ho pensato due volte, anche rischiando in prima persona, perché mi sono licenziato da un posto sicuro, e sono andato. Devo dire che è stata l'esperienza più bella a livello lavorativo perché, questo master, coniugava la mia passione con un mondo che avevo sempre anelato.

Ji: Cosa le ha dato questo Master.

Benucci: Intanto il contatto con tanti docenti e relatori bravissimi e importanti a livello nazionale, e poi scoprire lo sport da tanti punti di vista, dalla comunicazione sportiva, all'organizzazione degli eventi, la gestione degli impianti sportivi, il diritto sportivo, il marketing. Avere, in definitiva, una visione del management sportivo a trecentosessanta gradi.

Ji: Subito dopo il Master inizia il suo lavoro come dirigente sportivo?

Benucci: Non subito. Ho avuto l'opportunità di entrare come stagista all'interno di questa federazione come della Federazione di Pesistica e Cultura Fisica. Grazie all'opportunità avuta dall'allora Segretario Falcone mi sono occupato di marketing, promozione, di tutta la gestione degli sponsor, del progetto Sport a Scuola, che abbiamo ridisegnato e riprogettato dall'inizio in maniera organica. Poi mi sono occupato sempre più, in appoggio al Segretario, degli organi collegiali, dei Consigli Federali e di tutta la parte di segreteria.

Ji: Le è servita questa esperienza?

Benucci: Sicuramente sì, anche perché ho avuto l'opportunità di fare esperienza nell'area funzionamento della

Quando ho saputo di un Master in Management dello Sport, organizzato dall'università di San Marino, della durata nove mesi, non ci ho pensato due volte, anche rischiando in prima persona, perché mi sono licenziato da un posto sicuro, e sono andato. Devo dire che è stata l'esperienza più bella a livello lavorativo.



Quando c'è passione i sacrifici, i ritmi lavorativi, gli orari non sono e non possono più essere pesi ma opportunità.



È giunto il momento di unirci ancora di più perché le divisioni non ci aiutano e una possibile medaglia olimpica aiuterà tutto il movimento del judo non solo l'atleta interessato o la singola società di appartenenza. Se una vittoria ci sarà, sarà quella di tutto il judo italiano





Segreteria federale che è quella che interviene trasversalmente in tutti i settori della Federazione.

Ji: Dunque, grazie alla passione lei riesce ad arrivare a ciò che desiderava.

Benucci: Sicuramente la passione. Che poi è lo slogan che avevo coniato qualche anno fa: Promuoviamo passione. È quello che dico sempre, in ogni occasione quando mi trovo in qualche corso con i tecnici. Dico loro che se stanno lì, passando il loro tempo a studiare per cercare di migliorarsi sono spinti dalla passione, visto che non hanno nessun ritorno immediato né in termini economici né in termini personali. Se vogliamo, la fortuna di essere nell'ambito sportivo è proprio quella di coniugare il lavoro alla passione.

Ji: La passione è il motore per far girare tutto.

Benucci: Sì, perché quando c'è passione i sacrifici, i ritmi lavorativi, gli orari non sono e non possono più essere pesi ma opportunità. Da quando sono diventato segretario, da circa un anno, gli impegni e la responsabilità sono aumentati notevolmente ma la passione unita alla voglia di mettersi in gioco ti dà continuamente la carica per affrontare nuove sfide.

Ji: Visto che ha citato le sfide, come considera questo periodo per la Federazione?

Benucci: Un periodo certamente difficile. Il passaggio da Pellicone al nuovo Presidente non è stato così tranquillo. La Federazione, infatti, è una "nuova Federazione" con un nuovo Presidente e un nuovo Segretario che de-

vono crearsi una nuova esperienza nei nuovi ruoli, pur conoscendo già il mondo federale nelle precedenti vesti, e che devono dare anche una loro impostazione sugli aspetti politici e gestionali. E, ovviamente, tutte le fasi di cambiamento non sono mai semplici e indolori. L'importante è non perdere mai l'equilibrio e su questo il supporto della Segreteria Federale è indispensabile, finora tutti i miei collaboratori hanno mostrato grande senso di responsabilità in questa fase così delicata. Quindi voglio approfittare di questa occasione per ringraziarli del supporto che prestano ogni giorno.

Ji: Questo vi permette di guardare con uno sguardo distaccato ogni questione e riduce il margine di errore

Benucci: Noi cerchiamo, in ogni scelta, di fare il bene della Federazione. Forse abbiamo fatto qualche errore e forse sbaglieremo ancora ma ogni decisione presa è stata presa, anche con tanta difficoltà, ma sempre per il bene della Federazione; il Presidente dall'alto della sua figura politica e io da quella amministrativa. Perché a me quello che interessa è la gestione corretta della Segreteria Federale e del Centro Olimpico, oltre a garantire un servizio sempre più efficace ai nostri tesserati e affiliati.

Ji: Un lavoro eterogeneo che richiede molte risorse

Benucci: Quello che dico sempre ai corsi è che noi gestiamo un mini comitato olimpico perché oltre che gestire la parte sportiva di due discipline olimpiche e il Karate che è, comunque, una disciplina importante anche a livello internazionale, gestiamo anche gli impianti federali che altre federazioni più famose della nostra non hanno.

Ji: Questo lavoro seguito in più direzioni vi limita nelle scelte?

Benucci: È chiaro che, ad esempio, la gestione del Centro Olimpico richiede maggiori attenzioni in termini di risorse, ma può essere considerato anche un asset strategico importante per la nostra Federazione. Sempre in tema di asset è ovvio che la comunicazione e il marketing sono, ormai, elementi indispensabili anche per le organizzazioni sportive. Infatti, uno dei miei obiettivi come segretario, è quello di cercare di dare più visibilità a livello mediatico a tutte le discipline che gestiamo. Non è semplice perché sappiamo che l'Italia è "calcio-centrica", e, comunque, l'informazione è incentrata principalmente sugli sport professionistici. In tal senso, però, un'ottima opportunità di visibilità ci viene dai prossimi Giochi Olimpici Europei di Baku, in quanto in tale contesto, coperto interamente dalla TV satellitare Sky, si svolgeranno i Campionati Europei di Judo e di Lotta e il Karate sarà presente in tale evento come unica disciplina "non olimpica".

Ji: Capisco che la visibilità per lei è un fattore determinante.

Benucci: La visibilità è fondamentale e dovrebbe anche essere abbinata ai risultati sportivi. Nei nostri sport, alla fine, sono sempre le medaglie Olimpiche, Mondiali o Europee che ci portano maggiore visibilità e ci consentono di proporre i nostri atleti anche come testimonial per una maggiore visibilità di tutto il movimento. Inoltre, i nostri sport hanno grandi valori e belle storie da raccontare ed anche in questo dovremo essere bravi a catturare l'attenzione dei media.

Ji: Bisogna puntare anche sul personaggio dunque

Benucci: Certo ogni nostro atleta deve essere anche un personaggio positivo che può venire emulato dai più pic-



coli che vogliono avvicinarsi a questo sport. Dobbiamo raccontare storie positive e far conoscere i valori delle nostre discipline, in questo caso specifico, quelli del judo.

Ji: Come vedono la nostra squadra all'estero?

Benucci: All'estero riconoscono nell'Italia ancora una Nazione di rilievo nel panorama judoistico. Ad esempio, abbiamo avuto modo di incontrare e parlare con il Presidente Mondiale Vizier più di una volta e lui sta facendo un grande lavoro per il judo a livello internazionale e lo fa con passione. Conosce la nostra Nazionale per i suoi trascorsi e pensa ai nostri ragazzi attuali come ad una buona squadra che ha ancora margini di crescita e potenzialità da esprimere. E di questo ne sono convinto anche io.

Ji: Dunque, un grande lavoro di comunicazione verso l'esterno per ravvivare la nostra immagine

Benucci: Non solo verso l'esterno, la comunicazione è importante anche verso l'interno, verso i nostri associati, verso i tecnici, verso i comitati. Proprio qualche giorno fa abbiamo avuto una riunione con i vicepresidenti dei Comitati Regionali di settore, del judo. Ecco noi dobbiamo riprendere a dialogare con le nostre "periferie" perché alla fine si parli tutti una stessa lingua.

Ji: Ma l'immagine non può essere veicolata solo dalla Federazione.

Benucci: Certo che no. Ogni insegnante tecnico dovrà veicolare la nostra immagine, tanto è vero che in marzo ci sarà il primo corso monotematico di Comunicazione rivolto a tutti i nostri tesserati. Questo in quanto oggi l'operatore sportivo deve saper comunicare con i bambini, in primo luogo, poi con le famiglie ma anche con la scuola, le aziende e gli Enti. Questo è solo il primo di una serie di corsi monotematici che cercheranno di rispondere ancora in maniera più efficace alle esigenze dei nostri tesserati.

Ji: Quindi si prevedono più appuntamenti

Benucci: Certo, vogliamo anche organizzare corsi sul marketing, sugli aspetti amministrativi e fiscali, su quelli organizzativi, oltre che su altre tematiche di tipo tecnico. Vogliamo dare strumenti a trecentosessanta gradi perché lo sport è cambiato e anche gli insegnanti tecnici devono

crescere in questo senso e diventare sempre più imprenditori di loro stessi. Noi ci mettiamo tutta la passione per progredire, saranno poi i risultati a darci o meno ragione.

Ji: Come vede il futuro del judo in questo momento?

Benucci: È ovvio che se parliamo di un judo a livello di competizioni internazionali io non sono un tecnico e non pretendo di esserlo, ma stando a contatto con i Tecnici ed avendo visto alcune gare internazionali (dal vivo e in streaming) mi sono fatto un mio punto di vista. Il livello tecnico agonistico è sicuramente elevato e la concorrenza è agguerrita. Questa è una fase fondamentale: o cambiamo marcia adesso o rischiamo di subire sempre più la concorrenza di altre Nazioni emergenti. In tal senso anche l'ausilio del M° Murakami a supporto del nostro Staff Tecnico Nazionale sarà molto importante sia per l'immediato sia per il futuro. Dopo Rio, infatti, Tokyo 2020 è già un obiettivo di attualità, da programmare per tempo puntando sui nostri migliori giovani. Inoltre un rilancio del Judo italiano passa anche da una maggiore sinergia di tipo "tecnico" con i Comitati Regionali ed in tal senso sono in programma una serie di appuntamenti di alcuni nostri esperti a supporto dell'attività dei Centri Tecnici Regionali, con l'obiettivo di far sì che si parli sempre più lo stesso linguaggio tecnico tra Staff Tecnico Nazionale e periferia. Noi, infatti, abbiamo già degli ottimi giovani talenti a livello juniores e cadetti e con l'ausilio di tutte le componenti questi potranno rappresentare il nostro futuro. Quindi anche se attualmente il Judo italiano sta attraversando alcune difficoltà, anche per un fisiologico ricambio generazionale, l'Italia ha tutto per ritornare grande.

Ji: Che momento è questo, dunque?

Benucci: È un momento nel quale dobbiamo stare uniti e sostenere i nostri atleti in vista del traguardo olimpico. È giunto il momento di unirli ancora di più perché le divisioni non ci aiutano e una possibile medaglia olimpica aiuterà tutto il movimento del judo non solo l'atleta interessato o la singola società di appartenenza. Se una vittoria ci sarà, sarà quella di tutto il judo italiano.

Judo Divergente

Per giocare con il judo bisogna essere seri e bisogna conoscerlo profondamente. Conoscenza e trasmissione sono i due passi nodali per far comprendere come il judo possa essere eclettico e mai ripetitivo.

di Attilio Sacripanti

Il fenomeno precedentemente spiegato deriva dal concetto di pressione $P = F/S$.

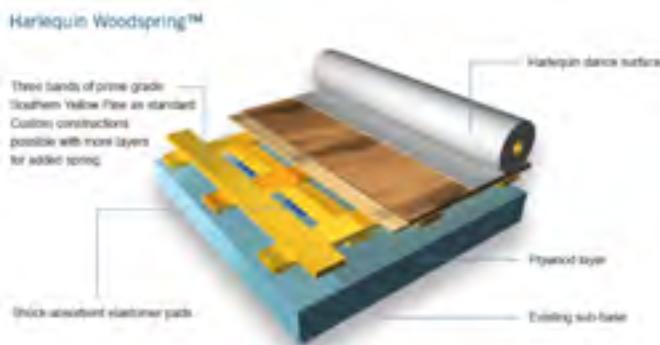
Pressione uguale forza diviso superficie per cui se si aumenta la superficie la pressione diminuisce e ciò avviene su due basi,:

- 1) la battuta che conferendo al corpo una spinta di reazione difatto ammortizza la velocità d'impatto e trasferisce il contatto su di una superficie maggiore dalla spalla alla mano.
- 2) l'oscillazione del corpo che disperde una parte dell'energia cinetica traslazionale in rotazione.

Esistono anche dei meccanismi inconsci che nel corso della fase di volo rallentano la caduta, come la distensione delle gambe, ma tutto ciò è già stato spiegato ampiamente nel mio testo: biomeccanica del judo, inoltre il tatami elastico dovrebbe esser montato su di una superficie assorbente in modo da disperdere una maggior quantità d'energia.

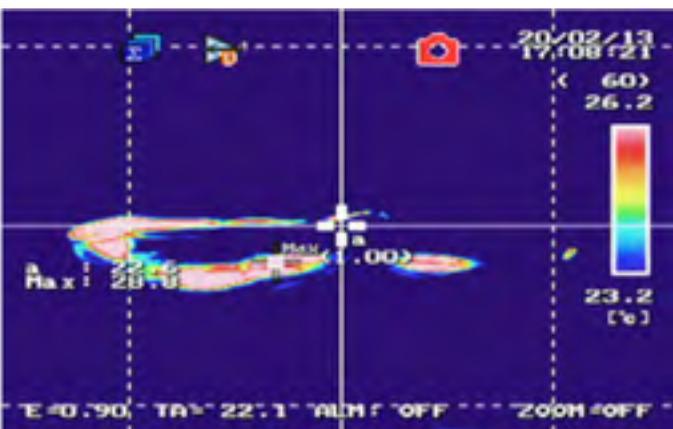
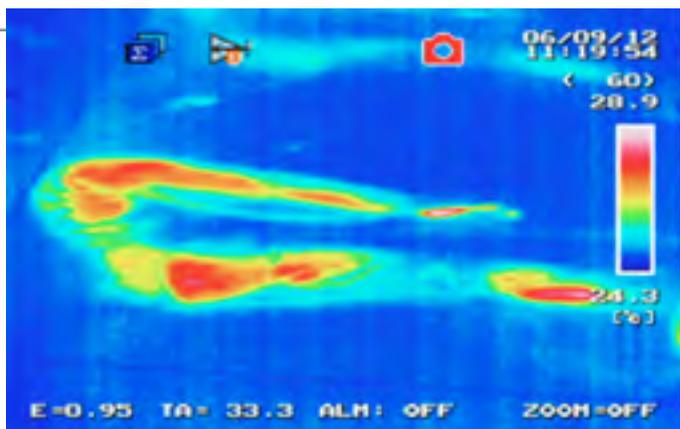
La struttura

Le soluzioni potranno essere varie dalle più semplici alle più complesse e sofisticate, come si vede dalle figure successive.





A. Neck angle B. Trunk angle C. Hip angle D. Knee angle



Il Corpo

In questi ultimi anni molti studi sono stati sviluppati per valutare le forze d'impatto sul corpo dell'atleta delle tecniche di controllo delle cadute, di seguito mostriamo le figure di alcuni lavori [1,2,3] tesi a queste valutazioni. Fig 1-5 Si vedono in esse le tecniche di proiezione, la posizione finale raggiunta, i sensori posizionati per valutare la forza d'impatto.

Comunque nell'ambito delle ricerche mondiali mancava una informazione essenziale per il calcolo della pressione subita dal corpo e dunque dagli organi interni.

Finora nessuno aveva calcolato la superficie d'impatto dato importantissimo, per cui non si poteva valutare la pressione derivante dalla caduta che il corpo e gli organi interni avrebbero ricevuto.

Essa è stata calcolata in Italia attraverso l'impronta termica del corpo di uke sul tatami. I risultati di questa ricerca hanno prodotto un poster che ha vinto il primo premio alla esibizione a poster europea dell'EJU del 2013 [4] Fig. 6-8

1 Minatami & Coworkers "a case study of applying cai to ukemi practice in judo" 1997

2 Tatiane Piucco and Dra. Saray Giovana dos Santos "Mechanical impacts analysis in judoists body of different weight categories" Journ. Of physical educ. 2011.

3 Koshida & coworker "Biomechanics of the judo backward breakfall: comparison between experienced and novice judokas" Archive of Budo 2014.

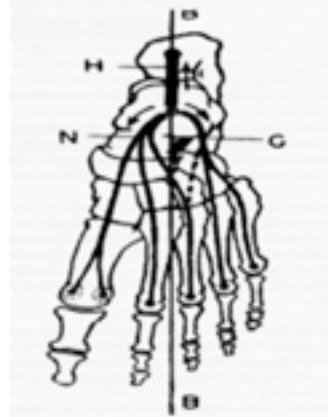
4 Capelletti, Sist Urbani, El Alem "Thermo-elastic effect on different mats after body impact in JUDO Throws" EJU poster exhibition 1° classified 2013

2. Revisione del Kuzushi classico e introduzione del concetto di squilibrio applicabile in competizione (Rottura della simmetria)

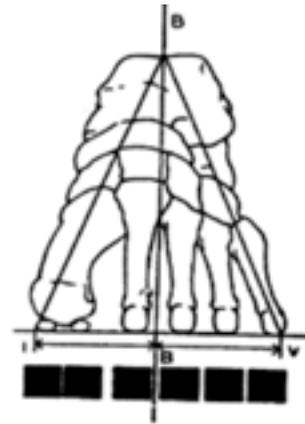
Tutti gli insegnanti conoscono il concetto di kuzushi, come espresso dal Professor Kanō. Vi è comunque un notevole divario fra la spiegazione teorica (Happō-nokuzushi) e l'applicazione pratica in competizione.



Infatti è cosa nota che il corpo umano in stazione eretta, in un campo gravitazionale è in equilibrio instabile, (cioè se riceve una spinta può cadere) la possibilità di contrastare l'azione della gravità è espletata dai muscoli anti-gravitazionali ed è fondamentale lo studio della base d'appoggio formata dai piedi. Il peso del corpo grava sulla tibia ed è trasmesso al suolo attraverso tre canali ossei, la forza gravitazionale si suddivide fino a raggiungere i punti di contatto sul terreno attraverso le cinque strutture metatarsali.



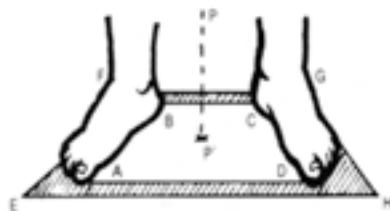
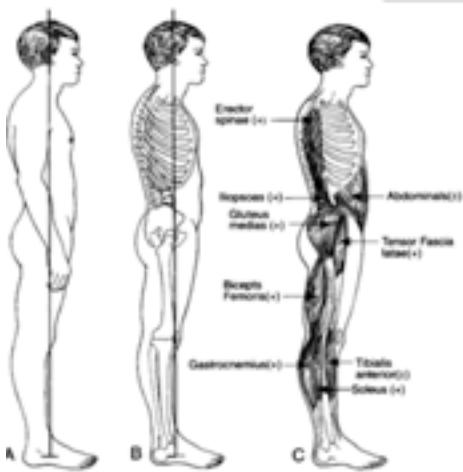
L'asse metatarsale d'equilibrio permette al piede di sostenere, attraverso tre sostegni a sinistra e tre a destra, il peso che grava su di esso.



Così per squilibrare un corpo in modo da farlo cadere più facilmente, basta spostare la perpendicolare baricentrale al di fuori della base di supporto, che è formata dai piedi e lo spazio compreso tra di loro.

Pertanto la stazione eretta e l'equilibrio sono conservati con l'allineamento degli arti, associato alla stabilità articolare, al tono muscolare ed alla perpendicolare baricentrale dentro la superficie, detta base di supporto.

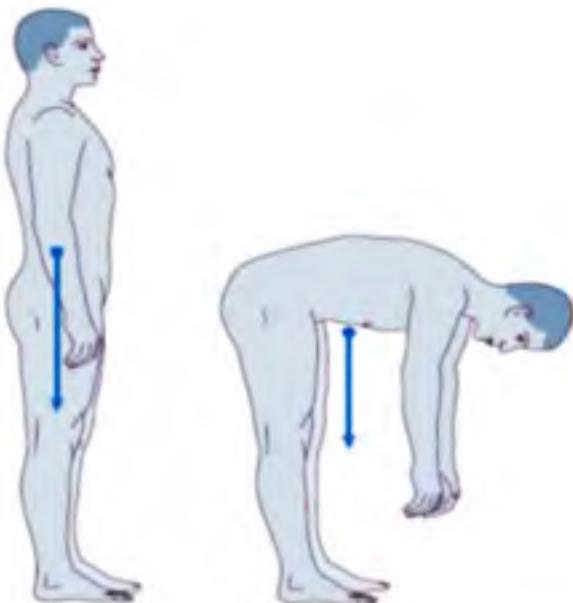
La spiegazione teorica di Kanō su equilibrio e squilibrio fu presa così com'era dalla fisica classica ovvero dalla meccanica del corpo rigido; ma come tutti ben conoscono, il corpo umano è un sistema articolato e non rigido.



ABCD = Superficie trapezoidale di base
EFGH-ABCD = Zona di mantenimento
P = Perpendicolare baricentrale
P' = Proiezione del baricentro

Proprio per questo il Centro di Massa (CM) del corpo, detto comunemente baricentro, si muove e cambia la sua posizione non solo dentro, ma addirittura uscendo fuori del corpo. La Biomeccanica moderna ci dice che, gli spostamenti del CM sia dentro il corpo sia fuori dal corpo, di fatto, cambiano la stabilità del corpo e conseguentemente la sua capacità di spostarsi cambiando posizione velocemente sul tatami.

Nella spiegazione classica di Jūdō si considera lo squilibrio dell'avversario immobile in una posizione di stazione eretta in cui il CM dell'avversario si trova approssimativamente sotto l'ombelico. Se però il corpo cambia posizione pur restando immobile sul posto, per esempio solo piegandosi in avanti; la posizione del CM esce dal corpo e si situa a qualche cm fuori dalla parete addominale come mostrato nella figura successiva.



CM dentro e fuori dal corpo.

Ma allora si deve dedurre che il concetto di squilibrio di Kano è errato?.

Ovviamente no! Esso è perfetto per i principianti che apprendono i primi rudimenti del judo e li applicano nei primi Uchi Komi, ma se dall'Uchi Komi si passa al Nage Komi questo concetto è sempre più difficilmente applicabile.

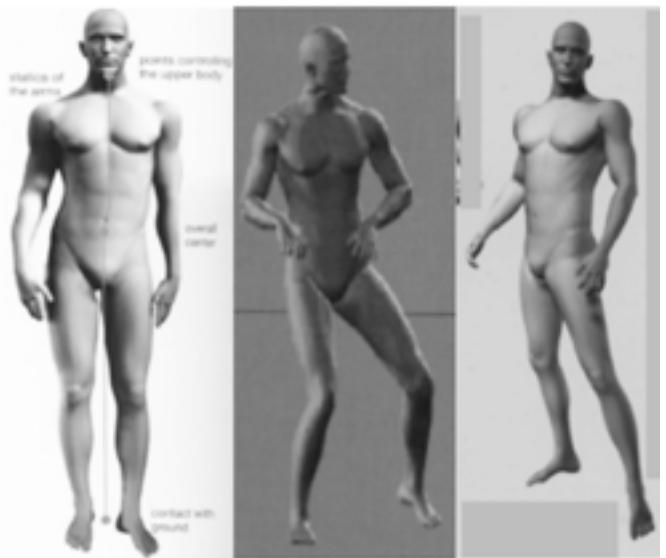
Se poi si passa alla competizione, il concetto di squilibrio classico è applicabile solo se Uke è un principiante,

Se il corpo dell'avversario è rigido, allora si può applicare facilmente il concetto di Kanō, se invece l'avversario con la parte superiore del corpo ruota o si flette non è più possibile squilibrare l'avversario così semplicemente.

Anche in tal caso però il CM si sposta all'interno del corpo dell'avversario e conseguentemente cambia la sua mobilità e stabilità.

Ovvero l'avversario diventa più stabile e meno mobile, per cui può schivare con più difficoltà, l'attacco.

Tale situazione è denominata "Rottura di Simmetria".



La "Rottura della Simmetria" con il CM interno al corpo, rallenta la capacità di spostamento dell'avversario, rendendogli difficoltoso il recupero dell'equilibrio.

Se si applica un perfetto timing nell'esecuzione della tecnica allora è possibile utilizzare vantaggiosamente una tale situazione altamente transitoria. Questo è difatti la più reale e meno evidente applicazione del concetto di squilibrio in competizione.



Rottura della simmetria in competizione

Ricordando che il corpo umano è un sistema articolato e la “rottura di simmetria” è il modo più corretto di sviluppare il concetto di squilibrio analizziamo con più attenzione il processo descritto, spezzettando le fasi dell’azione come se le vedessimo rallentate..

Le azioni come curvare o ruotare sono facili da provocare ed esse hanno come riflesso, l’aumento della stabilità dell’avversario, e la riduzione della sua mobilità.

La “Rottura di Simmetria” cambia la stabilità del corpo e rallenta la capacità di spostamento dell’avversario semplificando e favorendo l’attacco.

Questa è la prima parte di quello che potremo definire “**concetto di kuzushi avanzato**” per la competizione.

La Biomeccanica suddivide il *concetto avanzato di squilibrio* in due fasi:

1. Rallentare l’avversario per mezzo della **rottura di simmetria** e applicare un perfetto timing.
2. Produrre poi la collisione dei corpi che, di fatto, termina la fase di *kuzushi-tsukuri* e inizia la fase di *kake* della tecnica.

Queste due fasi timing e collisione di solito sono congiunte nel corso dell’esecuzione della proiezione, può però accadere e dipende dal tipo di tecnica, che esse vengono effettuate in modo separato producendo lo stesso la proiezione mediante l’applicazione dei principi biomeccanici di base delle tecniche (ma questo sarà argomento di un successivo articolo, se la rubrica avrà un seguito).

Di norma i movimenti del corpo di ambedue gli atleti aumentano la singola instabilità e facilitano la proiezione, ma bisogna esser capace di avvantaggiarsi di tali situazioni transitorie che vengono definite *handō-no-kuzushi* dai maestri di Jūdō giapponesi.

Sia il concetto avanzato di squilibrio che *l’handō no kuzushi* saranno fonte di quel divertimento di cui si parlava nell’introduzione, provarli e riprovarli in palestra con le tecniche in movimento sarà certamente faticoso, ma anche fonte di grande soddisfazione quando si saranno acquisiti come concetti familiari di un judo più evoluto.

Questo è un aspetto del tutto originale del Jūdō ad alto livello, che i maestri di atleti d’élite devono analizzare ed insegnare per il miglioramento dei loro allievi.



Timing e Collisione separati effettuati nel corso di due proiezioni



Timing e Collisione congiunti nella stessa proiezione

Chiunque avesse un quesito o domande da porre al Prof. Attilio Sacripanti può scrivere direttamente a: redazione@judoitaliano.it e il Prof. risponderà direttamente dalle pagine del giornale.

Ecco chi **S**tudia per **N**oi

Incontro con Sandro Rosati per una chiacchierata, dal Match Analysys ai suoi trascorsi, alle prospettive future

Incontro Sandro Rosati per intervistarlo, in occasione dell'Open di Roma, sul lavoro che sta svolgendo con il Match Analysys.

Ji: Ci spieghi il tuo lavoro?

Rosati: Mi occupo, per la nostra Federazione, in collaborazione con la Federazione Europea, di Match Analysys. È un lavoro che sto svolgendo in squadra con Emidio Centracchio già da qualche tempo.

Ji: In che cosa consiste il tuo lavoro?

Rosati: Come già ti ho detto siamo una squadra. Il Match Analysys prende in considerazione e registra ogni singolo combattimento che viene, appunto, analizzato nei diversi settori di interesse. Parte tutto dalla Federazione Francese, ormai da molti anni. Oltre ad essere un servizio, un aiuto per le nostre squadre nazionali a livello tecnico, tattico e arbitrale dove si studiano tutti gli avversari e i nostri atleti, facciamo parte di una cooperazione internazionale dove condividiamo tutte le informazioni riguardanti i tornei, gli incontri che registriamo ed etichettiamo con sanzioni e tecniche eseguite, poi inviamo ad un database centrale dal quale ogni nazione prenderà ciò che gli occorre per effettuare studi specifici sulle varie categorie. Per ogni continente c'è un responsabile che fa da coordinatore. Noi abbiamo, ad oggi, oltre settemila incontri registrati e quindi abbiamo una mole di lavoro non indifferente. Poi noi siamo stati i primi, sia lo scorso anno che quest'anno, a mandare per via telematica tutti gli incontri in diretta già etichettati con le selezioni per ogni incontro.

Ji: E' un lavoro utilissimo per i nostri tecnici

Rosati: Certamente è un lavoro importante per i nostri tecnici perché in questa maniera possono seguire gli andamenti di tutti gli atleti e possono studiare meglio gli avversari dei nostri ragazzi categoria per categoria. Ogni nazione sfrutterà questa mole di lavoro come crede meglio e qui sta l'abilità del settore tecnico, che è quella di saper tradurre i dati in azioni concrete per i propri atleti.

Ji: Dunque i tecnici italiani ti chiederanno sempre questi documenti

Rosati: Richiedono, a volte, il minimo indispensabile. La loro motivazione è che devono conoscere a fondo i propri atleti e quindi prima devono pensare a lavorare con loro. Io e Emidio Centracchio non lavoriamo sul tatami e non possiamo fare noi il lavoro che dovrebbero fare i tecnici. Per ora abbiamo ore e ore di informazioni ferme in attesa che vengano studiate.

Ji: Insomma, questo lavoro non è sfruttato al massimo

Rosati: No, perché non si capisce come bisogna sfruttare queste informazioni.

Ji: Ma non c'è nessuno che si prende la responsabilità di intervenire in questo senso. Non ci sono proprio richieste?



Rosati: L'unico che richiede il nostro lavoro è Luigi Guido per i 73 Kg ma poi non c'è un lavoro di equipe vero e proprio, un lavoro condiviso. Questo è un lavoro ad alto livello e molto preciso. Non si perde tempo a vedere tutto il combattimento, noi sappiamo benissimo cosa è successo e quando è successo qualcosa durante il combattimento analizzato per cui siamo anche veloci nelle risposte. Purtroppo siamo ancora molto indietro con i nostri ragazzi che sono interessati solo ai loro combattimenti per vedere il loro comportamento quando vincono o perdono ma tralasciano il vero strumento a disposizione, la conoscenza dei loro avversari.

Ji: Allora, mi sembra di capire che c'è una certa reticenza nel lavorare in squadra.

Rosati: Sì, inizialmente la reticenza era forte ma adesso si avvicinano con più tranquillità perché iniziano a capire che potrà essergli utile valutare i loro avversari prima di ogni gara importante.

Ji: Visto che sei stato tecnico della Nazionale non posso non farti qualche domanda sui risultati degli Open di Roma. Come valuti la prestazione della squadra?

Rosati: Il risultato della squadra è completamente negativo. La verità è davanti agli occhi di tutti, per cui non è una critica. Ho visto che dei nostri ragazzi nessuno riesce a tenere la gara fino in fondo. Abbiamo dei talenti ma non riescono a tenere la gara, magari vincono con il più forte al primo incontro ma poi perdono con il più debole al secondo. Chiaramente manca una tenuta mentale, una concentrazione latente è la causa di un comportamento simile.

Ji: Cosa manca veramente a questa nazionale?

Rosati: Il sacrificio. Da parte di tutti. E troppe persone intervengono, non si capisce bene qual è la linea. Non si capisce ancora la squadra. È necessario mettere i più

forti ma dobbiamo mettergli anche un paio di atleti vicino e curarli veramente e non fargli fare solo da sacchi. È importante far crescere i giovani ma come crescita vedo ben poco.

Ji: Di quelli che hai visto in gara qualcuno ti ha particolarmente impressionato?

Rosati: Sicuramente Marco Maddaloni non presenta prospettive future. Sono dieci anni che è fermo ai suoi risultati e non riesce a qualificarsi per le Olimpiadi, considerando anche l'età. Tra i giovani mi è piaciuto Carollo che per la prima volta fa i 90 Kg e si è ben comportato, ma anche lui è stato messo sempre da parte. Così come Bruno Emanuele al quale non danno molto spazio. Sembra proprio che ci sia una paura del confronto, del mettere in discussione gli atleti. Ma un allenatore deve tentare, deve saper osare perché la strada è lunga e non si sa mai come può uscire un atleta piuttosto che un altro.

Ji: Di Meloni che ne pensi?

Rosati: Augusto Meloni, Emanuele Bruno, Fabio Basile sono atleti che non sono stati presi seriamente in considerazione per il loro valore. Quando vedi alle Olimpiadi grandi atleti li trovi tutti tra i venti e i venticinque anni. Di bravi atleti a trent'anni ne vedi pochi, quasi nessuno. Va dato spazio a questi giovani.

Ji: Pensi che ci siano i tempi giusti per lavorare con questi giovani?

Rosati: Sicuramente sì ma bisogna farlo da subito. Bisogna avere il coraggio e "buttarli nella mischia".

Ji: Per Rio Potrebbero farcela?

Rosati: Per Rio il vero problema è la qualificazione. Con un lavoro programmato e intenso...

Ji: Potremmo avere una possibilità

Rosati: Possibilità di medaglia magari no ma la speranza sì. L'Olimpiade è una gara a se stante, l'importante è portare atleti motivati e preparati e poi saranno loro a giocare le proprie carte. Ma la motivazione e la preparazione sono importantissime.

Ji: Che ne pensi di Murakami?

Rosati: Io Murakami lo conosco da anni. L'ho conosciuto quando ero responsabile del settore femminile e lui era responsabile della Nazionale francese femminile. Per rimanere in Francia 15 anni e gestire le Nazionali francesi deve essere stato bravo per forza oltre ad avere una grande esperienza. È chiaro che deve valutare le risorse in campo e deve avere un po' di tempo a disposizione.

Ji: Ritieni, dunque, che sia stata una buona mossa quella di Murakami?

Rosati: Io ritengo che quando ci deve essere un cambiamento questo cambiamento deve essere radicale altrimenti gli scontenti saranno sempre tanti e il lavoro non

sarà mai tranquillo. Per cui se il cambiamento va applicato deve essere applicato dall'alto, come è stato fatto, ma deve arrivare fino al basso. Altrimenti si crea una situazione sospesa in aria, come di fatto sta avvenendo.

Ji: Sei d'accordo con me nel ritenere che oggi non ci può essere solo un allenatore per la nazionale?

Rosati: Certo, oggi non si può parlare più di un allenatore che gestisce totalmente una squadra nazionale. Oggi ci deve essere un team che si occupa di tutto, dall'arbitraggio alla preparazione atletica, dalla tecnica allo studio degli avversari. Un lavoro di squadra dove tutti devono apportare il loro giusto contributo. La Federazione è aperta a tutto e mette a disposizione le proprie energie affinché si raggiungano i risultati, una Federazione nuova e moderna che ha capito in che direzione andare e questo grazie al nostro Presidente che sta rivoluzionando molte cose. Certo bisogna dargli fiducia e tempo.

Ji: Parlando del tuo passato pensi di aver fatto molti errori?

Rosati: Indubbiamente sì. Io come tecnico sono partito dalla gavetta ma grazie alla Federazione ho fatto un percorso che è stato riservato a pochi e di tutti i successi che ho avuto devo ringraziare la federazione per il supporto avuto. Sono partito dal livello cadetti, poi juniores, tanto per farla breve, e dopo vari step ho preso in mano la Nazionale Femminile, che ho tenuto per altri dieci anni. Devo dire che ero almeno un po' preparato perché oltre ad essere un ex atleta ho fatto tanta gavetta a seguire prima i cadetti, poi gli juniores e tutto questo mi è servito per capire come funzionavano le cose a livello internazionale.

Ji: Sei soddisfatto dei successi ottenuti come tecnico della nazionale?

Rosati: Devo dire che ho avuto molti successi ma, in confidenza, potevo averne molti di più perché di errori ne ho fatti e li ho riconosciuti negli anni, facendo esperienza. Ne ho fatti tanti però sempre con onestà, guardando sempre al risultato sportivo e grazie agli errori e all'averli riconosciuti ho maturato una crescita che mi ha reso un'esperienza inimmaginabile per chi si avvicina a questi ruoli se prima non ha fatto una lunga gavetta.

Ji: Allora, in base a quello che mi stai dicendo, potresti essere una fonte di consigli utili per chi adesso è responsabile delle squadre...

Rosati: Io ho già il mio incarico nel Match Analysis, ma per parlare posso dirti che sicuramente potrei mettere la mia esperienza a disposizione di chi ne vorrà usufruire ma, certamente, non solo io, ce ne sono molti altri che possono dare il mio stesso contributo.

Ji: Pensi ad un gruppo?

Rosati: Secondo me non è più il tempo di pensare ad un tecnico isolato che si assume tutti gli incarichi di gestione di una squadra nazionale. Bisogna pensare ad un gruppo importante, un gruppo capace di collaborare, unito per un solo scopo, quello di far arrivare i ragazzi nelle migliori condizioni ai più importanti appuntamenti agonistici.

Ji: Un'ultima domanda, tu hai fiducia in questa commissione tecnica?

Rosati: Sì ho fiducia, bisogna solo lasciarli lavorare. Hanno dovuto prendere una decisione difficile in base ai risultati ottenuti e ai rapporti che si erano creati intorno alla squadra; si sono posti a garanzia di una maggiore trasparenza proprio nei rapporti con le squadre nazionali e credo che arriveranno fino alle Olimpiadi e poi si vedrà. Ma hanno bisogno di tempo.



Vedere il Judo dalla parte della radice

Presentiamo il M° Giancarlo Bagnulo che è preposto, dalla nostra Federazione, allo sviluppo e alla diffusione del Ju Jitsu.

Conosco il Maestro Bagnulo da trent'anni, credo, ma non vorrei sembrassimo tanto vecchi. Ci siamo conosciuti frequentando il corso per istruttori nell'allora Accademia Nazionale Augusto Ceracchini. Parlo di quando i corsi erano ancora pesanti e per vivere in accademia era necessario uno smodato amore per il judo, ma credo che tutti ricordino quei mesi trascorsi come qualcosa di epico.

Giancarlo lo ricordo determinato, sicuro della sua strada e di ciò che avrebbe fatto una volta uscito dal corso. Sempre molto distinto ed educato ha saputo, negli anni, costruire la sua professionalità con precisione certosina. Oggi è uno tra i più affermati Maestri di Ju Jitsu a livello internazionale ed un elemento di prestigio per la nostra Federazione. Giancarlo è 6° Dan e presidente della commissione nazionale FIJKAM di Ju Jitsu, ma è uno di quei personaggi, schivi, che non vogliono mettersi in mostra ma che hanno tante cose da dire nella loro disciplina e lasciano sempre agli altri la prima parola, per rispetto e perché, in fondo c'è sempre da imparare da tutti.

Con il M° Bagnulo, JUDO italiano, ha preso accordi perché sia presente sul nostro giornale, dal prossimo mese, con una rubrica fissa sul Ju Jitsu. Dobbiamo, dunque, conoscerlo meglio e conoscere



bene il cammino che lo ha portato così in alto nella sua disciplina.

Ji: Maestro Bagnulo a quando risale il "colpo di fulmine" con il JuJitsu?

Bagnulo: Ho iniziato la pratica del Ju Jitsu nel settembre del 1972 frequentando il corso tenuto dal Maestro Rinaldo Orlandi a Roma nella palestra Athlon Monte Mario alla Balduina.

Ji: Ha un modello di maestro del settore? Chi è stato il suo Maestro?

Bagnulo: Come dicevo il mio primo maestro è stato il maestro



Orlandi, personaggio di grande rilievo nel panorama nazionale ed internazionale del Ju Jitsu, soprattutto per le sue grandi doti manageriali. E' infatti a lui che si deve la creazione di un settore riconosciuto dal CONI all'interno della FIK dell'Avv. Ceracchini e successivamente la nascita della federazione europea divenuta successivamente federazione internazionale.

Comunque Orlandi per il suo lavoro non si fermò molto a Roma, ed io successivamente ebbi come maestro l'avv. Fabrizio Pietrosanti, allievo del maestro Renato Argano.

Pochi sanno che il maestro Argano, molto conosciuto nel Judo, con la sua società storica Samurai Latina, ha un passato importante anche nel Ju Jitsu italiano ed io mi vanto di aver fatto parte di una squadra agonistica di JJ di cui faceva parte anche il grande Elio Paparello.

Come modello più che un maestro mi ha sempre affascinato l'organizzazione francese del settore e la grande preparazione nella formazione dei loro tecnici.

Ji: Se è cambiato, in cosa è cambiato il JuJitsu, e come, da quando ha iniziato fino ad oggi?

Bagnulo: Dall'inizio della mia vita di praticante sono passati più di 40 anni e le cose sono certamente cambiate di pari passo con la società odierna sia dal punto di vista della maggior possibilità di conoscenza del Ju Jitsu e dei suoi stili/scuole tradizionali e moderne e sia nell'evoluzione delle forme agonistiche che in questi anni sono cambiate radicalmente rispetto ad una "brutta copia" dello shiai di Judo che praticavo quando iniziai.

Oggi c'è una grande diffusione di svariate scuole tradizionali e questa ricerca delle origini ha elevato anche il livello tecnico delle scuole moderne.

Riguardo all'attività agonistica negli anni si è affermato un circuito che prevede un combattimento denominato Fighting System dove gli atleti si affrontano su tre fasi con colpi di braccia e gambe, proiezioni e lotta al suolo ed un incontro di stile denominato Duo System dove due coppie di atleti si confrontano su tecniche di Ju Jitsu preparate precedentemente in una sequenza di attacchi scelti tra quattro serie da cinque attacchi ciascuna: contro prese, contro avvolgimenti, contro colpi di braccia e di gamba e contro attacchi armati.

Negli ultimissimi anni si è affiancata alle due tipologie cui accennavo precedentemente un'altra, il ne waza, che sta avendo un buon successo e che richiama svariati atleti anche dai circuiti di Brazilian Jiu Jitsu.

Ji: Ritieni che il JuJitsu che si pratica in Italia sia una disciplina che goda del rispetto internazionale?

Bagnulo: Assolutamente sì. Personalmente ho "esportato" i nostri programmi in alcuni Paesi Africani dove ora esiste un

settore JJ e dove praticano secondo i nostri programmi.

Ji: Da qualche anno si sta affacciando, sempre più prepotentemente, il Brazilian JuJitsu, pensa che il JuJitsu tradizionale possa perdere atleti che vorranno tentare la strada del combattimento di moda?

Bagnulo: Oramai la globalizzazione ha coinvolto anche il nostro ambiente per cui ci sono atleti che iniziano con una disciplina marziale per poi spaziare anche in altre.

Il BJJ è in questo momento molto diffuso e riscuote notevole interesse nei giovani anche per una sua immagine sicuramente più accattivante e specializzata ad una fase sola: quella della lotta al suolo.

A me piace molto e mi dispiace che l'età e l'usura del mio fisico non mi permetta di avvicinarmi. Comunque ritengo il BJJ una branca assolutamente appartenente al Ju Jitsu visto come "principio o arte marziale".

Ji: Il Brazilian, il Grappling, l'MMA, non le sembra siano, come discipline, una forzatura rispetto a qualcosa che già esisteva sostanzialmente, visto che sono considerate figlie del JuJitsu?

Bagnulo: Di certo, come dicevo prima, ci sono molti contatti direi anche nel DNA. Forzature...??? Direi che oggi, e non solo nelle Arti Marziali, ci sono molte rivisitazioni secondo uno schema di marketing che porta a far "vendere" meglio lo stesso prodotto.

Ji: Crede che il JuJitsu abbia bisogno di un appoggio federale per contrastare "l'avanzata" delle nuove discipline di moda?

Bagnulo: credo che abbia bisogno soprattutto di tecnici preparati che s'impegnino a sviluppare con entusiasmo una nuova immagine del JJ più professionale. Questo farà sì che la federazione soppesi maggiormente in senso positivo la necessità dello sviluppo di questo settore, cosa che sta comunque già accadendo visti gli impegni presi per quest'anno che sono raddoppiati rispetto al 2014.

Ji: Lei pensa che la Federazione riservi spazi e risorse per sostenere il JuJitsu in tutte le sue necessità?

Bagnulo: Guardando quelle che sono le ristrettezze dovute alla situazione economica generale direi proprio di sì, visto anche il maggior impegno profuso nel calendario di attività del





2015.

Ji: Lei è anche maestro di Judo, oggi le due discipline, che lei conosce, sono veramente distanti per attuazione tecnica e regolamenti arbitrali, in cosa lei riesce a vederle ancora simili?

Bagnulo: Maestro di Ju Jitsu ed Istruttore di Judo; diciamo che Judo si può tranquillamente annoverare come una scuola moderna di Ju Jitsu per cui analogie e contatti sono palesi. Come dicevo precedentemente a me piace molto l'organizzazione della federazione di judo francese per cui il ju jitsu viene inserito a tutto titolo nel

programma del judo e dove il singolo può specializzarsi nell'uno o nell'altro o in tutte e due a seconda del proprio volere.



Ji: Il JuJitsu è un'arte di combattimento e di difesa personale mentre il Judo è soltanto uno sport olimpico così come è insegnato. Lei pensa che possano coesistere in un discorso didattico, sarà possibile che nelle scuole di judo possano essere studiate assieme per arrivare ad una formazione completa degli insegnanti tecnici?

Bagnulo: Potrebbe essere auspicabile in un prossimo futuro .

Ji: Ha delle proposte da fare in questo senso?

Bagnulo: Bisognerebbe studiare bene la cosa e per ora mi sto dedicando a rafforzare l'immagine del nostro Ju Jitsu e soprattutto a condividere un programma di sviluppo assieme alle altre potenzialità esistenti fuori della federazione: un nuovo progetto per un settore Ju Jitsu aperto a tutti, all'insegna di una condizione tecnica con le forze positive della "Dolce Arte" in Italia.

Ji: Per concludere parliamo della sua prossima collaborazione con JUDO italiano, ci può anticipare quali saranno i temi trattati?

Bagnulo: Intanto voglio ringraziare Ji per questa opportunità che rientra di certo nell'impegno personale e di tanti miei colleghi per aumentare la visibilità della realtà del Ju Jitsu in Italia e perché no anche all'estero.

Per questo cercherò di far conoscere quelli che saranno gli eventi futuri sia tecnici che agonistici attraverso la pubblicazione di un calendario aggiornato che attraverso articoli di cronaca degli stessi. Inoltre l'idea è anche quella di presentare una tecnica di JJ di volta in volta che possa essere di stimolo per coloro che volessero avvicinarsi a questa disciplina e di aiuto a chi già la pratica.

Ji: La ringraziamo per essersi presentato ai nostri lettori ma, per finire, si sente di ringraziare qualcuno incontrato sulla strada del JuJitsu?

Bagnulo: In generale ringrazio tutti quelli che ho incontrato, amici e "nemici", perché da tutti ho acquisito esperienza.

In particolare voglio ringraziare un grande personaggio che non ho avuto il piacere di conoscere ma che ha tracciato la mia vita di praticante la Dolce Arte, così come lo ha fatto con tantissimi altri : il Maestro Gino Bianchi, indiscutibilmente il Padre della diffusione del Ju Jitsu in Italia.





IJF CALENDAR 2015

Week	Date	Event	Place	City	Days	Mats	OOQ	Deadline
1	03-04 JAN							
2	09-10 JAN							
3	17-18 JAN	African Open	TUN m&w	Tunis			50%	
4	24-25 JAN							
5	30-31 JAN	IJF Referee and Coach Seminar	ESP	Malaga				
6	07-08 FEB	European Open	ISL m&w	Reykjavik			50%	
7	14-15 FEB	European Open	ITA m / AUT w	Rome / Oberwart			50%	
8	20-22 FEB	Grand Prix	GER	Düsseldorf	3	3	50%	30-Jan-15
9	28 FEB - 01 MAR	European Open	POL m	Warsaw			50%	
10	28 FEB	European Open	CZE w	Prague			50%	
11	07-09 MAR	Pan American Open	CHI m & w	Santiago de Chile			50%	
11	14-15 MAR	African Open	MAR m&w	Casablanca			50%	
11	14-15 MAR	Pan American Open	URU m&w	Montevideo			50%	
12	21-23 MAR	Pan American Open	ARG m&w	Buenos Aires			50%	
12	20-22 MAR	Grand Prix	GEO	Tbilisi	3	3	50%	27-Feb-15
13	27-29 MAR	Grand Prix	TUR	Samsun	3	3	50%	6-Mar-15
14	04-05 APR							
15	9-12 APR	European Championships	GER	Glasgow			50%	
15	10-12 APR	Oceania Championships	NCL	Palta			50%	
16	18-19 APR							
17	23-25 APR	Panamerican Championships	CAN	Edmonton			50%	
17	23-26 APR	African Championships	GAB	Libreville			50%	
18	01-03 MAY	Grand Prix	CRO	Zagreb	3	3	100%*	10-Apr-15
19	08-10 MAY	Grand Slam	AZE	Baku	3	3	50%	17-Apr-15
20	15-17 MAY	Asian Championships	KUW	Kuwait City			50%	
21	23-24 MAY	MASTERS	MAR (under negotiation)	Rabat			50%	
22	30-31 MAY	European Open	KOR m&w	Incheon			100%*	
23	05-07 JUN	European Open	BLR m & w	Minsk			100%	
24	12-14 JUN	Grand Prix	USA	Miami	3	3	100%	22-May-15
25	20-21 JUN	Grand Prix	HUN	Budapest	2	4	100%	30-May-15
26	27-28 JUN	Pan American Open	ESA m & w	San Salvador			100%	
27	03-05 JUL	Grand Prix	MGL	Ulaanbaatar	3	3	100%	12-Jun-15
27	04-08 JUL	Universiade	KOR	Daejeon				
28	11-12 JUL							
29	15-19 JUL	Grand Slam	RUS	Tyumen	2	4	100%	27-Jun-15
30	25-26 JUL	Asian Open	TPE m & w	Taipei			100%	
31	01-02 AUG							
32	08-08 AUG	World Championships Cadets & Teens	BIH	Sarajevo	8	3		15-Jul-15
33	15-18 AUG							
34	22-23 AUG							
35	24-30 AUG	World Championships & Teams	KAZ	Astana	7	3	100%	2-Aug-15
36	05-06 SEP							
37	12-13 SEP							
38	19-20 SEP							
39	TBC	World Championships Veterans	NED	TBC				
40	01-03 OCT	Grand Prix	UZB	Tashkent	3	3	100%	10-Sep-15
41	10-11 OCT	European Open	GBR m / POR w	Glasgow / Lisbon			100%	
42	17-18 OCT	Grand Slam	FRA	Paris	2	4 or 5	50%*	26-Sep-15
43	24-27 OCT	World Championships Juniors & Teams	UAE	Abu Dhabi				2-Oct-15
44	30 OCT - 01 NOV	Grand Slam	UAE	Abu Dhabi	3	3	100%	9-Oct-15
45	07-08 NOV	African Open	MRI m&w	Port Louis			100%	
46	13-14 NOV	Oceania Open	AUS m&w	Wellington			100%	
47	20-22 NOV	Grand Prix	CHN	Guangzhou			100%	30-Oct-15
48	26-28 NOV	Grand Prix	KOR	TBC	3	3	100%	6-Nov-15
49	04-06 DEC	Grand Slam	JPN	Tokyo	3	4	100%	13-Nov-15
50	12-13 DEC							
51	19-20 DEC							
52	26-27 DEC							

Version: 14 Dec 2014

World Championships
Continental Open
Continental Championships
Free / Preparation period

World Championships Senior
World Championships Junior / Cadet
World Championships Cadet
Masters
Grand Slam
Grand Prix

* Moved date. Every event can count only one time 50% and one time 100% for Olympic Games Qualification

Non fermarsi mai parola di Otani

Inizia tardi ma con un Maestro d'eccezione, brucia le tappe ma ancora non si ferma. Roberto Tamanti si racconta.

Qualche sera fa siamo andati a trovare il maestro Roberto Tamanti nella sua scuola e abbiamo colto l'occasione per fare due chiacchiere con lui

Ji: Maestro Tamanti ci parla dei suoi inizi col judo? Chi è stato il suo primo maestro?

Tamanti: Ho iniziato judo quando mi sono arruolato nella Guardia Di Finanza, il mio primo Maestro è stato Antonio Raggi e poi il Maestro Noritomo Ken Otani.

Ji: ci vuole elencare anche le sue tappe agonistiche?

Tamanti: Le mie tappe agonistiche sono poche, avendo iniziato solo a 19 anni, (1967). L'anno dopo vinsi il titolo di Camp. Ital. Milit. (MI)1968, vinsi anche tante medaglie a vari trofei, Nazionali ed Internazionali, poi nel 1975 diventai arbitro Nazionale di judo.

Ji: Quando ha deciso di mettersi ad insegnare e, dunque, di frequentare l'Accademia?

Tamanti: Nel 1975, insegnavo presso l'Accademia della Guardia di Finanza agli Allievi e mi piacque trasmettere le mie sensazioni e le mie esperienze, così decisi di fre-



quentare l'Accademia di judo ed aprire una scuola tutta mia per proseguire il metodo di Ken Otani e tutto quello che lui mi aveva insegnato. Gliene sarò sempre grato.

Ji: Ha bei ricordi dell'Accademia Nazionale di Judo?

Tamanti: Tanti, dai colleghi agli insegnanti. Che ancora oggi incontro in varie gare Regionali e Nazionali. L'Accademia di judo ti insegna veramente a divulgare il judo. Devo dire grazie al M° Fernando Tavolucci, al prof. Lino Andrea, prof. Adornato, senza far torto agli altri che si sono prodigati a formarci tecnicamente e umanamente.

Ji: Dopo il diploma conseguito in Accademia decide di aprire una sua scuola?

Tamanti: Sì la "LaTaSport" da dove uscirono tantissimi atleti di livello Nazionale: De Marco Maurizio, Pomilio Barbara, Tamanti Daniele, e tanti altri.





Ji: Come tecnico ha tracciato un bel percorso fino a che non è riuscito a creare un nuovo gruppo sportivo che non esisteva, vero?

Tamanti: Un bel giorno mi chiamano al DAP (dipartimento amministrativo penitenziario) Ministero della Giustizia, dove il Dott. Di Somma mi chiese di creare anche la sezione di Judo e Karate, nelle Fiamme Azzurre. Dopo una selezione all'interno dell'Amministrazione Penitenziaria, ci furono una

trentina di richieste, io selezionai 7 atleti di buon livello, che entrarono a far parte delle Fiamme Azzurre, l'anno dopo vinsi il primo titolo agli assoluti con l'atleta BOZ Paola.

Ji: Tirare su un nuovo gruppo sportivo che ambisce a titoli nazionali non sarà stato facile, quali sono state le più grandi difficoltà?

Tamanti: All'inizio ci furono vari tentativi da parte di molti di prendersi il mio posto, ma il Dott. Giuseppe Mammone, responsabile di allora, si rivolse al Presidente della FIJLKAM, il compianto Dott. Matteo Pellicone, che disse di aver fatto la scelta giusta con il sottoscritto. Dovevo solo formare la squadra, ma sono restato per 10 anni, vincendo lo Scudetto a Squadre per 4 anni di seguito, un mio atleta, un certo Francesco Bruyere, vinse la Jigoro Kano Cup 2005 (unico italiano ad averla vinta), vice Campione del Mondo a il Cairo 2006, ora Allenatore Federale. Tutti i miei atleti vinsero medaglie agli Assoluti e in vari tornei Internazionali, eravamo una corazzata, facemmo anche due 5° posti alla Coppa Europa per Club "Mosca e Parigi". Una corazzata di judo Fiamme Azzurre che non vedo più.

Ji: Una volta risolti i problemi e rodato il suo gruppo ha tentato un'altra sfida, il judo con i disabili, i non vedenti.

Tamanti: Sì quando ero tecnico delle Fiamme Azzurre di





judo, il Presidente del CIP (Comitato Italiano Paralimpico) Dott. Luca Pancalli, mi volle come D.T. della Nazionale Italiana non Vedenti. Dopo aver preso conoscenza con l'ambiente ci furono i Campionati Europei in Ungheria, dove l'atleta Caterina Trolese si classificò al secondo posto (medaglia d'argento), l'anno successivo ad Antalia (Turchia) vinse la medaglia di bronzo nei 78 kg. Poi nacque la FISPIK fu cambiato lo staff tecnico, io restai come Responsabile Attività promozionale, dopo due anni fui richiamato come D.T. per riorganizzare la Nazionale Paralimpica. Nel periodo di responsabile Attività promozionale, ho trovato tanti nuovi atleti non vedenti, uno in particolare lo seguivo da ES/B. Nel 2013 lo portai ai Giochi Mondiali Giovanili in Ungheria si piazzò al 5° posto. Nel 2014 fui di nuovo sostituito per una questione politica. Ma questo mio atleta Simone Cannizzaro nel 2015, ancora in Ungheria vince il titolo di Campione del Mondo Juniores, altri miei atleti Federico Dura arriva 2°, e Lucre-



zia Fulle 2° sempre ai Campionati del Mondo Juniores, questi tre atleti sono tesserati con la mia associazione a.s.d. AyumiAshi Judo Club alla FISPIK.

Ji: Dopo tanto lavoro sul tatami oggi gestisce questo bellissimo centro insieme ai suoi figli, una nuova avventura.
Tamanti: Sì ma da osservatore.

Ji: Nel grande e bellissimo impianto che gestite vi siete specializzati anche nelle nuove tendenze del fitness. Per seguire un'azienda del genere è necessario essere più imprenditori che sportivi?

Tamanti: Bisogna essere: non sportivi, ma di più aver fatto sport da professionisti, io 20 anni nelle Fiamme Gialle, Daniele nelle Fiamme Oro, e Simone nelle Fiamme Azzurre, abbiamo immagazzinato tantissime esperienze sia in Italia che all'estero, solo così ti puoi presentare al prossimo, perchè oggi il judo di una volta non esiste più,

ed i miei ragazzi anno intuito che per fare judo ad alto livello serve una buona preparazione fisica ed atletica per questo serve il CrossFit disciplina completa.

Ji: Il judo è stato per lei la passione, una passione che l'ha portata a grandi traguardi e a notevoli cambiamenti con molte sfide vinte. Oggi è stanco e si sente di riposare o ha in serbo qualche nuovo progetto?

Tamanti: Sì ho ancora molta voglia di insegnare judo perchè per me è una grande passione, la filosofia che mi ha insegnato il mio Maestro Noritomo Ken Otani porta a non fermarsi mai. Per quanto riguarda un nuovo progetto mai dire mai....





Stage Arti Marziali



Norcìa 2015



JUDO - JU JITSU - JU JITSU INTEGRATO - KOBUDO - AIKIDO - JAIDO - MUAY THAI -
 KUNG FU INTERSTILE LAM PAK - SANDA - DIFESA PERSONALE - ZEN
 AERO GYM COMBAT - JEET KUNE DO - ESCRIMA
 KALI KALASAG - WING CHUN - PSICOLOGIA



SALICONE SPORT CENTER
 17-18-19 APRILE 2015
 NORCIA (PG)



Con la partecipazione di
Docenti Nazionali & Internazionali

www.csen.it www.csen-roma.com

INFO ORGANIZZAZIONE: Franco Penna (335/8232625)

STAGE ORGANIZZATO DAL CSEN NAZIONALE E CSEN UMBRIA APERTO A I TESSERATI CSEN - FIJLKAM E ENTI DI PROMOZIONE RICONOSCIUTI DAL CONI

♦ TROFEO DI JUDO E SPORTINTEGRATO CSEN ♦
MEMORIAL CORRADO MESSINA ♦ DANILO AGOSTINI
Categorie bambini-ragazzi-esordienti

CSEN, un successo Annunciato

Come sempre il M° Franco Penna non sbaglia e centra un altro successo con l'organizzazione Campionato Nazionale CSEN



I 24 e 25 gennaio scorso si è svolto il Campionato Nazionale CSEN presso il Palazzo dello Sport di Monterotondo Organizzato dal M° Franco Penna con il prezioso aiuto organizzativo di Stefano Zega. Palazzetto pieno sugli spalti e stracolmo di atleti, provenienti da tutta Italia, a confermare le grandi capacità dello CSEN e del suo responsabile nazionale M° Franco Penna. Diverse le classi e le categorie di peso che hanno presentato a tratti un buon judo anche se non ha brillato la compagine arbitrale con errori eclatanti e sviste che hanno cambiato le sorti di alcuni combattimenti. Tutto sommato cose già viste in ogni altra competizione. Siamo sicuri che il M° Manganaro saprà dare una scossa al team e a riportarlo sulla giusta via. Ma va premiato lo CSEN e il M° Penna per l'impe-





gno profuso in tutti questi anni che lo ha portato ad avere questi grandi risultati di partecipazione. Sarà necessario intervistare il M° Penna per carpirne i segreti.

Il judo agonistico è stato piuttosto fisico e solo a tratti si è visto un judo tecnico, bello, che ha dato luogo a ippon belli e ripetuti dagli stessi atleti. Tecnicamente molto meglio i ragazzi che le ragazze che hanno dimostrato un judo lento e pesante, noioso in molte parti. Il livello tecnico si accende con le classi junior e senior dove alcuni talenti dicono la loro in maniera determinata.

La classifica per società vede al primo posto, dopo la due giorni, l'Olimpia Club Monterotondo (176) seguita dal Judo Club Pomezia (116) e dall'Olimpia Sport Club Roma (90).

Tutto sommato due giorni importanti per il judo nazionale che, grazie all'intraprendenza del M° Penna e dello CSEN nazionale ha dato una possibilità in più a tutti, dagli atleti agli arbitri, di misurarsi con le competizioni ad alto livello.

JUDO *italiano*

Art. Dip. 001

柔道
Scuola di Judo

l. Allievo _____

Dopo aver superato le prove teoriche e pratiche
è stato promosso

Cintura _____

il Maestro _____ il Presidente _____

JUDO

Art. Dip. 002

柔道
Scuola di Judo

l. Allievo _____

Dopo aver superato le prove teoriche e pratiche
è stato promosso

Cintura _____

il Maestro _____ il Presidente _____

JUDO

自他共栄

精力善用

Se vuoi essere originale e uscire dagli schemi, per i tuoi ragazzi usa i diplomi di **JUDO italiano** creati apposta per dare un tocco di originalità all'immagine della tua scuola.

Diplomi cm 30x21 in cartoncino 300 gr - stampa tipografica

Minimo d'ordine n° 50 pezzi

€ 0,80 cad

Personalizzazione + € 20,00

Art. Dip. 003

柔道
Scuola di Judo

l. Allievo _____

Dopo aver superato le prove teoriche e pratiche
è stato promosso

Cintura _____

il Maestro _____ il Presidente _____

JUDO

自他共栄

精力善用

Art. Dip. 004

柔道
Scuola di Judo

l. Allievo _____

Dopo aver superato le prove teoriche e pratiche
è stato promosso

Cintura _____

il Maestro _____ il Presidente _____

JUDO

Info: www.judoitaliano.it
info@judoitaliano.it

Detto tra noi



A che (chi) servono questi quattrini?

Mi voglio soffermare sui corsi (obbligatori) per insegnanti di Judo che i vari comitati regionali devono ogni anno proporre ai tecnici delle proprie regioni, corsi che dovrebbero migliorare l'aspetto tecnico o quanto meno coprire alcune lacune che nella carriera degli aspiranti allenatori sono inevitabili vista la pochezza dei corsi per l'attribuzione della qualifica.

Non sono contrario per principio a che i comitati organizzino questi raduni presso villaggi turistici oppure presso zone di villeggiatura, purché non si snaturi lo scopo stesso degli aggiornamenti e non si pensi solo a fare "cassa".

Io penso che per rendere gli aggiornamenti tecnici veramente utili non si può lasciare ai Comitati Regionali l'onere di organizzarli solo per la propria regione ma si deve lasciare liberi i partecipanti a scegliere dove andare in base alle proprie esigenze e disponibilità oltre al contenuto tecnico, nascerebbe così una competizione tra regioni a chi riesce a far meglio e a prezzi convenienti. Recentemente in un corso di recupero nel Lazio si sono visti centinaia di tecnici intorno ad un tatami assolutamente inadeguato, ovviamente disinteressati e richiamati all'ordine dal docente, "dalla docente", a suon di fischi "alla pecorara" e il vicepresidente del settore Judo, (non riesco ancora a capire perché egli ancora si ostini ad autoproclamarsi presidente di settore carica che non gli è riconosciuta

da nessun regolamento), disinteressarsi del caos, inevitabile visto l'alto numero dei partecipanti e l'inadeguatezza del tatami; penso che sia per il fatto che tanto l'incasso era di già stato ottenuto.

Tutto questo dimostra quanto importi ai vertici del settore Judo del Lazio dello sviluppo tecnico e del miglioramento della disciplina.

Io penso che la Federazione dovrebbe costituire una commissione (io vorrei farne parte, gratuitamente,) che valuti prima di dare il proprio OK.

I programmi di tutte le regioni e il sistema organizzativo otterrebbero così, e sarebbe un bene, di avere sia un miglioramento tecnico e sia un interesse partecipativo.

Ho interpellato i tecnici della nostra Associazione nonché della scuola del settore Judo che hanno partecipato al suddetto raduno (*obbligatorio*) e mi hanno chiesto di rivolgere un appello al Presidente del Comitato Regionale affinché questo stato di cose venga a cessare e affinché sia presa in seria considerazione una opportunità di crescita che fino ad oggi è venuta a mancare.

M° Alberto di Francia

Judoka

Gli albori del Judo in Italia (II)

Nel 1906 alcuni marinai italiani furono esaminati al Kodokan

di Livio Toschi



Tomomi Iwakura (1825-1883), al centro della foto

Le relazioni ufficiali tra il nostro paese e il Giappone (il misterioso *Cipangu* di Marco Polo) ebbero inizio con il trattato di commercio sottoscritto il 25 agosto 1866 dal capitano di fregata Vittorio Arminjon: fu l'epidemia che aveva colpito i bachi da seta a spingerci verso il florido mercato del Sol Levante. Conclusa questa fase di natura esclusivamente economica, dal 1873 i rapporti si fecero più stretti e cordiali grazie all'abilità dei diplomatici italiani in Estremo Oriente, alla simpatia suscitata dal principe Tommaso di Savoia durante le sue visite, ma soprattutto ai favorevoli giudizi espressi sull'Italia da Tomomi Iwakura al ritorno dalla sua lunga missione esplorativa in America e in Europa (23 dicembre 1871 - 13 settembre 1873).

La missione giunse a Roma l'11 maggio 1873, prendendo alloggio all'albergo Costanzi. Due giorni dopo fu ricevuta al Quirinale dal re e dal principe Umberto, che diedero un pranzo di gala in suo onore. Nel novembre seguente venne quindi a Roma il primo ambasciatore del Giappone, Sano Tsunome. Narrano le cronache dell'epoca che l'ambasciatore e il suo segui-

to dimostrarono «grande conoscenza dell'antica storia di Roma». Infatti, commentò il giornale *Il popolo romano* del 19 novembre, «una guida assai esperta li conduceva e mostrava loro le cose più degne di considerazione, ma quelli facevano chiari segni di esserne già informati».

Le relazioni italo-giapponesi furono a lungo ottime, come dimostrano le tante visite d'illustri personaggi del Sol Levante, tra i quali il principe Fushimi (fratello adottivo dell'imperatore), venuto a Roma nell'aprile 1886, e il principe Komatsu, che nel maggio 1902 consegnò a Vittorio Emanuele III le insegne dell'Ordine del Crisantemo.

*

Nel numero precedente ho già ricordato che, domata la rivolta xenofoba dei Boxer (1900-1901), l'Italia ottenne una concessione a Tientsin (nel golfo di Bo Hai, a sud-est di Pechino), allargando così i propri interessi in Estremo Oriente. I nostri 2.500 soldati in Cina affrontarono duri scontri al fianco delle truppe di sette

La partenza della "missione Iwakura" (23 dicembre 1871)





Marinai italiani in partenza da Napoli per la Cina (luglio 1900)

nazioni, ma furono incuriositi e affascinati soprattutto dall'abilità dei guerrieri del Sol Levante nel combattimento all'arma bianca o a mani nude.

Gli entusiastici commenti di civili e militari sulle virtù della lotta giapponese, soprattutto in vista di un suo impiego bellico, convinsero il ministro della Marina Carlo Mirabello a organizzarne un corso sperimentale sull'incrociatore corazzato *Marco Polo*. Assegnato al capitano di vascello Carlo Novellis il comando della nave, che stazionava nelle acque della Cina, lo incaricò quindi di trovare e assumere un istruttore di jujitsu. Seguiamo la missione di Novellis attraverso i documenti conservati all'Ufficio Storico della Marina Militare.

*

Carlo Maria Celestino Novellis nacque ad Alessandria nel 1855. Entrato in Marina nel 1870, venne promosso capitano di vascello nel 1903 e contrammiraglio nella Riserva navale nel 1911. Nel 1909 ricevette le insegne di Commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia e dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. Morì a Roma nel 1916.

Assunse il comando del *Marco Polo* il 5 febbraio 1906 e in luglio scrisse al ministro per riferirgli di aver trovato

a Shanghai, dopo molte ricerche, «un ottimo maestro» che godeva della piena fiducia del console giapponese. Il 24 luglio venne dunque stipulato un contratto di quattro mesi, tempo che l'insegnante (di cui non si fa mai il nome) giudicava «necessario e sufficiente per portare gli allievi ad un grado di capacità tale da renderli abili ad insegnare alla loro volta». Il corso si sarebbe svolto a bordo e inizialmente vennero selezionati quattro marinai, con l'intesa che i due più abili sarebbero divenuti istruttori.

Un mese dopo Novellis informò Mirabello che aveva ordinato al medico di bordo «di seguire lo sviluppo fisico degli allievi con le misurazioni che la scienza suggeriva» per conoscere «quali requisiti fossero di principale importanza per conseguire un notevole grado di perfezionamento in quella ginnastica». Tutto sembrava procedere bene e Novellis, soddisfatto dei risultati raggiunti a metà del corso, dispose che i marinai, «sotto la guida del maestro, impartissero a loro volta lezioni ad altri membri dell'equipaggio». E chiese (inutilmente) a Mirabello di «dare assicurazioni precise sulla loro posizione avvenire, avuto riguardo sia alla carriera che quegli istruttori avrebbero potuto fare, sia ai vantaggi finanziari necessari per evitare che andassero disperse le spese che allora si incontravano per istruirli».

Il 27 settembre il *Marco Polo* giunse nel porto di Yokohama e qualche giorno dopo, accompagnati dal comandante e da numerosi ufficiali, i nostri baldi marinai varcarono la soglia del Kodokan per sostenere gli esami, sul cui esito leggiamo la sconsigliata relazione di Novellis al Ministero.

«Pur avendo raggiunto, relativamente al breve periodo di istruzione, un notevole grado di abilità, gli allievi del *Marco Polo* hanno ancora molto da apprendere. Ciò appare cosa naturalissima, se si tiene conto dell'unanime opinione del presidente e di tutti gli insegnanti del Kodokan, i quali ritengono essere necessario un periodo di lezioni non inferiore ai tre anni

Marinai italiani a Tientsin si esercitano nel tiro alla fune (1900)





La medaglia concessa ai soldati distintisi durante la rivolta dei Boxer (1900-1901)

Complimenti al console nipponico a Shanghai, che ce lo aveva presentato e "garantito"... Si risolse dunque con una clamorosa beffa il nostro primo contatto con la "lotta giapponese".

*

Per evitare altre spiacevoli sorprese, il povero Novellis pensò allora di rivolgersi proprio al Kodokan. Il Maestro Kano, «reputato la personalità più competente nell'arte del jujitsu», consigliò di assumere a

per formare un buon insegnante di jujitsu. Ritengono gli stessi professori che l'istruttore attualmente arruolato sul *Marco Polo*, che ho fatto sottoporre ad esame, pur essendo abbastanza abile, non può insegnare ai suoi allievi più di quanto egli sa: essendo personalmente all'altezza di un allievo della classe media, aveva perfettamente ragione nell'asserire che in quattro mesi avrebbe portato gli allievi alla sua altezza, la quale però è ben lungi da quella di un buon insegnante di jujitsu».



Il *Marco Polo* (varato nel 1892, disarmato nel 1921) fu il primo incrociatore corazzato della nostra Marina

bordo due insegnanti, con contratto biennale e facoltà di rinnovo, a 1.600 lire mensili oltre alle spese «per dotarsi di vestiario occidentale». L'ingaggio di un solo insegnante avrebbe comportato uno stipendio di 900 lire mensili. Per fare un confronto segnaliamo che Novellis quale capitano di vascello percepiva 7.000 lire annue e, in precedenza, quale capitano di fregata ne percepiva solo 5.200.

Nonostante le insistenze di Novellis, che chiedeva il consenso per assumere dei "veri" maestri e voleva sapere se il corso sarebbe proseguito in Estremo Oriente o sul *Marco Polo*, in procinto di rientrare in patria, il ministro non diede alcuna risposta, probabilmente seccato del precedente "contrattempo" e timoroso di gettare al vento una non lieve somma. Il 31 dicembre 1906 Novellis cedette il comando delle operazioni in Estremo Oriente al capitano di vascello barone Eugenio Bollati di Saint Pierre, appena giunto sull'incrociatore *Vesuvio*, e pochi giorni dopo salpò verso l'Italia. In seguito non si parlò più della proposta di Jigoro Kano. Quale occasione perduta per il nostro judo!

(continua)

Jigoro Kano con altri maestri di arti marziali al Dai Nippon Butoku Kai nel 1906





adidas



antonio is all in

JUTE
SPORT



adidas

OFFICIAL DISTRIBUTOR

Via Marco Aurelio, 35 Tel.: 02 26145255
20127 Milano Fax: 02 2613232
Italia info@budomarket.com
www.budomarket.com

antonio esposito
world junior champion